



# SOTTO IL CASTELLO



## RACCONTO PER IMMAGINI

SERATA DI PRESENTAZIONE DEL LIBRO FOTOGRAFICO DEL RADUNO ALPINO



In ogni attività umana c'è un inizio e una fine, e tra l'inizio e la fine di un'attività umana c'è una linea, un sentiero, una via, dove questa si svolge, si sviluppa, si conclude.

E, quando un'attività umana si conclude, tutto quello che è stato prodotto, con determinazione, fatica ed entusiasmo resta sì nel ricordo di chi l'ha vissuta e di chi l'ha goduta ma rischia anche di andar perduto, anche perché il tempo è galantuomo ma anche tiranno, e cancella tutto, a lungo andare.

A meno che non lo si fermi, il tempo, con i suoi momenti magici.

Ed è quello che è successo con il Triveneto 2016 e l'Adunata Nazionale della "Julia", tenutosi a Gorizia nel giugno 2016.

Questa meravigliosa esperienza, che per tre giorni ha riempito Gorizia di Alpini, di Tricolori e di gente felice, oltre a lasciare un segno indelebile nel tempo nel cuore della città ha lasciato un bagaglio imponente di ricordi sotto forma di fotografia.

Fotografi professionisti, dilettanti, gente armata solo di smartphone, tutti hanno voluto immortalare un avvenimento unico e, per certi versi, irripetibile, proprio perché non andassero perdute le emozioni di quel caldo weekend di giugno.

Ecco come, dalla sinergia della Sezione ANA di Gorizia con in testa il Presidente Verdoliva con le diverse Associazioni di fotografia cittadine che tanto si erano spese per cogliere ogni attimo, è nato un agile ma completo libro fotografico in cui sono state racchiuse le immagini più belle non solo del Triveneto ma anche della commemorazione della "Presca di Gorizia" tenutesi nelle giornate dell'Otto e Nove Agosto e della visita del presidente Mattarella avvenuta nell'Ottobre 2016.

E, dato che un così bel libro non poteva non avere una degna presentazione, ecco che venerdì 7 aprile si è tenuta una bellissima serata all'Auditorium di via Roma a Gorizia, una serata che è iniziata con l'arrivo sul palco del presentatore,

un vero animale da palcoscenico e non solo.

Il presentatore in questione è stato Nicola Sergio Stefani, un Alpino tutto d'un pezzo, un Alpino che ha onorato Gorizia ed il Triveneto con la sua voce ed il suo eloquio durante le quattro ore di sfilata, un Alpino che è uno dei quattro presentatori ufficiali dell'Adunata Nazionale.

Questo grande presentatore ha su-

bito saputo prendere in mano il numero pubblico presente in sala, con il suo consueto calore e la sua vibrante passione, pronto a condurre tutti per mano in un affascinante viaggio lungo un anno di esperienze ed emozioni pure e genuine.

Il pubblico è stato degno di tale occasione; oltre ai cittadini Goriziani, che hanno seguito con attenzione quello che veniva detto, c'era infatti un parterre di tutto rispetto. Rappresentanti della Brigata Alpina "Julia" e di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", il Maestro della Fanfara della "Julia", il Viceprefetto Vicario di Gorizia ed il Comandante della Polizia Municipale hanno dato lustro alla kermesse.

Un altro personaggio che tanto, tantissimo, ha dato per la buona riuscita del Triveneto e che non ha voluto mancare a questa festa è Marzio Bodria, il "deus ex machina" che con il suo enorme "know-how" e la sua grandissima esperienza in fatto di marketing ha dato una spinta forse decisiva alla manifestazione.



Folta anche la partecipazione di rappresentanti politici. Non poteva mancare il Sindaco di Gorizia Ettore Romoli, sempre in prima linea con la Sezione ANA di Gorizia per supportare ed aiutare affinché la manifestazione Alpina più importante dopo l'Adunata Nazionale avesse successo. A fianco del Sindaco c'era l'Assessore Regionale Sara Vito, il Consigliere Regionale Rodolfo Ziberna, il Consigliere Regionale Moretti, il Sindaco di Mossa Feresin, il Vice-sindaco di Cormons Toros, l'Assessore Comunale Guido Germano Pettarin, e tutti assieme hanno dato il benvenuto al Sindaco di Gaiarine che con il Vicesindaco e diversi Assessori ha accompagnato con orgoglio quello che è stato l'ospite d'onore, il coro "Giulio Bedeschi", del Gruppo ANA di Gaiarine, Sezione di Conegliano, diretto dalla bravissima Maestra Simonetta Mandis. Ma la serata è iniziata con la performance di un'altra gloria di Gorizia, il Coro "Monte Sabotino", un'istituzione storica, che ha subito dato il massimo per immergere l'uditorio in una magica atmosfera con diverse Cante. Dopo questo primo intermezzo è arrivata la parte clou della serata con la presentazione

del libro, tenuta da Roberto Covaz giornalista de "Il Piccolo", che con spirito critico e costruttivo ha sviscerato il perché ed il come si è arrivati al libro, ponendo agli ospiti presenti sul palco, tra i quali il Sindaco Romoli, l'Assessore Vito, il Ten. Col. Antonio Esposito della Brigata Alpina Julia, il Segretario Generale della C.C.I.A.A. della V.G. Pierluigi Medeot, Marzio Bodrian e lo stesso Verdoliva, diversi spunti di discussione. Terminata anche la parte "ufficiale" ecco che entra in scena il Coro "G. Bedeschi", che ha dato una prova superba di abilità canora, spaziando dalle Cante classiche a quelle di Bepi de Marzi ad una versione molto bella e particolare della canta "Amazing Grace", di solito suonata con le cornamuse ai funerali dei Soldati Caduti in U.S.A. Alla fine grande riunione di entrambi i cori che hanno cantato assieme "Il Signore delle Cime" "33 - Inno degli Alpini" e l'Inno d'Italia. Una bella, immensamente sentita, serata dove, ancora una volta, il Triveneto 2016 è ritornato a splendere, come splendeva il sole il 19 giugno 2016, durante lo sfilamento di 20.000 Penne Nere lungo la città di Gorizia.

*Roberto Buffolini*



**Fanfara del Btg. L'Aquila  
del 9° Rgt. Alpini  
Divisione Julia  
Nappina Bianca**

*Tolmino (Gorizia)  
Primavera 1941 - XIX*

*Quinto da destra in piedi (solo testa)  
Gino Di Nunzio di Villetta Barrea (AQ),  
classe 1921 (1985).*

*Terzo da sinistra (con tromba)  
Armando Ursilli di Opi (AQ),  
classe 1921 (2003).*

*Questa foto con la didascalia è stata donata  
agli Amici della Sezione Alpini di Gorizia da  
Modesto Di Nunzio figlio di Gino.*

# ASSEMBLEA DEI DELEGATI DI GRUPPO DELLA SEZIONE

In una splendida giornata di fine inverno, con un sole che baciava la città ed il suo Castello, la Sezione ANA di Gorizia ha tenuto la sua consueta Assemblea Ordinaria Annuale.

Il primo atto formale ma non per questo meno sentito, anzi, è stato il saluto, da parte del Presidente Verdoliva, del Consiglio Sezionale e dei delegati di Gruppo, ai Caduti presso il cimitero della città, con deposizione floreale al monumento ai Fratelli Colinelli ed al sacello dove sono custoditi i resti del Ten. Pietro Colobini, M.O.V.M., alla cui memoria è intitolata la Sezione.

Poi c'è stato il trasferimento presso la sede dell'Assemblea, che quest'anno è stata un po' particolare, perché si è tenuta in una cornice sontuosa come può esserlo la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, ubicata nella vecchia "Via dei Signori", ora via Carducci, nella sede del fu Monte di Pietà, nato nel 1831 per cercare di aiutare i bisognosi che in ogni epoca, purtroppo, abbondano.

All'importante incontro sono intervenuti il sindaco di Gorizia Ettore Romoli, il Presidente della Fondazione Carigo Gianluigi Chiozza, il Presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Lucinico, Farra e Capriva Renzo Medeossi, il Consigliere Nazionale ANA Renato Cisilin, per la Brigata Alpina "JULIA" il Ten. Col. Capabianca, per la P.C.- ANA del FVG Luigi Rosolen e per la Direzione Onorcaduti il Ten. Col. Norbert Zorzitto.

Ma non solo la sede dell'incontro è stata diversa dal solito, ma anche l'ordine del



giorno è stato improntato in maniera diversa, perché in sintesi il più importante punto trattato è stato il Raduno Triveneto, di gran lunga l'avvenimento più importante effettuato dagli Alpini Isontini negli ultimi anni.

Con voce ferma anche se a tratti rotta dall'emozione il Presidente Verdoliva ha tracciato la storia di questa manifestazione che, ancora oggi, è sulla bocca di tutti, per la sua riuscita e per l'effetto spettacolare che ha avuto su e per Gorizia ed i Goriziani.

Il quadro tracciato è quello di un'opera immane per impegno, fatica e determinazione, quest'ultima graniticamente Alpina, che ha permesso al Presidente ed a tutti coloro che, in ogni modo, hanno dato la propria disponibilità, di riuscire a centrare un obiettivo molto oneroso e per nulla facile da gestire e chiudere in maniera dignitosa..

A tale proposito Lo stesso Verdoliva ha voluto ben sottolineare che "un uomo solo non fa niente se non ha alle spalle

un lavoro di squadra. Questa è la migliore ricetta."

Con la collaborazione di Comune, Regione, Camera di Commercio, S.O.N., Brigata Alpina "Julia", Prefettura, Questura, Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", Fondazione Carigo, con l'importantissimo apporto di Marzio Bodria per il marketing e gli sponsor, e ovviamente, con il contributo degli Alpini della Sezione di Gorizia, si è riusciti a portare a Gorizia un evento grandioso, in numeri e fatti.

Più di 20.000 gli alpini che hanno sfilato domenica 19 giugno, ben più di 50.000 le presenze nei tre giorni del Raduno, più di 8.000 le presenze alla "Cittadella degli Alpini" ai Giardini Pubblici, più di 2.000 presenze al Sacrario di Oslavia e più di 3.000 presenze al Sacrario di Redipuglia nelle giornate di venerdì 17, sabato 18 e domenica 19 giugno. Questi sono solo alcuni dati statistici che possono e devono far sentire orgogliosi e contenti di aver portato questo grande evento nell'anno del Centenario della Grande Guerra, dedicato a Gorizia e nel Centenario dalla "Presa di Gorizia"

Significativa a questo proposito è stata la collaborazione con il Comune di Gorizia, la Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli e le Associazioni d'arma di Gorizia, per la





realizzazione delle cerimonie in ricordo della "Presa di Gorizia" nei giorni 6, 7, 8 e 9 agosto 2016 e la numerosa partecipazione di Alpini provenienti dalle Sezioni e dai Gruppi del Triveneto con i Vessilli ed i Gagliardetti, presenti alla cerimonia principale tenutasi l'8 agosto in Piazza della Vittoria a Gorizia, con la spettacolare discesa dell'immenso Tricolore portato dai Parà della "Folgore".

Ma non ci si può scordare delle tante iniziative e mostre che hanno preceduto, accompagnato e anche superato nel tempo il Triveneto, una su tutte la mostra "JULIA... nomine tanto firmissima... ALPINI a GORIZIA", che da maggio a settembre ha tenuto compagnia a Gorizia nella splendida sede del Museo S. Chiara.

E ancora non è finita, perché il giorno 7 aprile, presso l'Auditorium di via Roma, ci sarà la serata di presentazione del libro fotografico del Raduno Alpino e delle cerimonie per i 100 anni della Presa di Gorizia, reso possibile grazie alla collaborazione di diverse associazioni di fotografi che, con un entusiasmo senza pari, hanno scattato più di 8.000 foto, una parte delle

quali resterà appunto fissata per sempre nel libro di cui sopra.

Questo è stato il Triveneto, e questo è stato l'impegno principale della Sezione ANA di Gorizia, principale ma non unico.

Oltre al Triveneto infatti la Sezione ha continuato nelle sue normali attività.

Da sottolineare la collaborazione con le realtà territoriali per svariate attività di P.C., il potenziamento del gruppo Trasmissioni Sezionale, la partecipazione alle principali cerimonie pubbliche come il 25 Aprile ed il 2 Giugno, la IV edizione della "Calvario Alpin Run", una splendida realtà sportiva voluta dal Capogruppo di Gorizia Fulvio Madon e da Andrea Interbartolo, nipote del compianto Capogruppo Tullio Poiana, che, con il patrocinio della Sezione e la collaborazione con il Gruppo di Lucinico incomincia ad avere una visibilità non indifferente.

Alla fine però, ciò che più ha colpito l'uditorio è stata una semplice, ma bellissima, frase che Verdoliva ha pronunciato a chiosa del suo intervento, e che riassume in se tutta la fatica, la stanchezza, i dubbi, la paura ma anche l'orgoglio e la tenacia

tipicamente Alpine nel aver voluto a tutti i costi una manifestazione così importante.

### ***"Per non dimenticare"***

Per non dimenticare il passato, bello o brutto che sia, e rendergli il dovuto omaggio.

Per non dimenticare chi è caduto per la Patria, quella Patria a cui tanto si chiede ma alla quale, a volte, poco si dà.

Per non dimenticare l'onore e l'onere di essere Alpini, perché essere Alpini è un onore ma anche un onere, perché sul Cappello Alpino abbiamo giurato fedeltà al Tricolore, e quindi non si deve essere Alpini "semel in anno", alle Adunate, ma sempre, nel cuore.

***Roberto Buffolini***

# DAL "TRIVENETO" ALLA "PRESA DI GORIZIA"

Il 2016, come si sa, è stato un anno intensissimo per la Sezione Alpini e per la città di Gorizia.

Le Penne Nere hanno lavorato incessantemente, H24, per portare in porto il Raduno Triveneto con annesso Raduno Nazionale della "JULIA", mentre il Comune di Gorizia si è speso senza risparmio per riuscire a mettere in cantiere e portare a compimento le molteplici iniziative per commemorare degnamente il centenario della Presa di Gorizia, avvenuta l'Otto agosto 1916.

Le due realtà cittadine – Comune ed Alpini – hanno lavorato egregiamente in sintonia per potere arrivare felicemente ai traguardi prefissati, e la buona, anzi felice, riuscita degli appuntamenti è avvenuta grazie soprattutto all'intesa quasi alchemica tra i due "leader", ovvero il sindaco di Gorizia Ettore Romoli e il Presidente della Sezione ANA di Gorizia Paolo Verdoliva.

Decine sono stati gli eventi proposti in sinergia che hanno fatto da scorta al Triveneto, forte dei 50.000 Alpini arrivati in riva all'Isonzo, ed alla gloriosa giornata di lunedì 8 agosto, con l'immenso Tricolore arrivato dal cielo grazie ai Paracadutisti della "FOLGORRE", e qui non possiamo citare tutti.

Possiamo partire dalla Mostra Statica della Brigata Alpina "Julia" all'affresco storico sulla "Divisione Miracolo" e alla sua permanenza a Gorizia nel periodo tra gli anni '20 e il 1943 esposta da maggio a settembre al Museo S. Chiara, al Concerto dell'Orchestra giovanile di fiati "J. Tomadini" di Udine.

Ma, quasi a non voler finire di celebrare degnamente un anno forse irripetibile per Gorizia, ecco che altri eventi si sono affacciati nel 2017.



La prima iniziativa è stata la ricollocazione nell'atrio del Teatro Comunale "G.Verdi" di una Targa intitolata al poeta-soldato Vittorio Locchi, appartenente al 28° Rgt. "PAVIA" ed autore dell'opera "La Sagra di S. Gorizia", opera nata d'impeto, sullo slancio degli avvenimenti storici e dal cuore di questo giovane Tenente, quasi egli avesse voluto fermare nell'eternità – riuscendoci! - le imprese dei tanti soldati che, a costo della loro vita, hanno voluto portare Gorizia all'Italia.

L'iniziativa, fortemente voluta dal Presidente del consiglio Comunale Rinaldo Roldo, ha avuto come degna cornice gli Alpini di Gorizia, assieme alle altre associazioni d'arma, ed è stata accompagnata dalle note dei canti del coro "Monte Sabotino", com-



movente cornice emotiva per un importante avvenimento che ha visto come ospite d'onore il Comandante del 28° Rgt. "PAVIA" Col. Luca Felicissimo. E proprio il Reggimento specializzato in comunicazione operativa e guerra psicologica è stato il protagonista assoluto della seconda iniziativa di questo inizio 2017.

Il giorno dopo la cerimonia della targa di Vittorio Locchi infatti, in una Sala del Consiglio Comunale gremita, ai "Verdi di Gorizia" è stata consegnata dal Sindaco Romoli la cittadinanza onoraria della Città di Gorizia. Anche questo atto, al pari della targa di Locchi, è stato fortemente voluto da presidente Roldo, e la più

grande soddisfazione per tutti è che la mozione di cittadinanza è stata votata all'unanimità da tutto il Consiglio Comunale.

Il Col. Felicissimo – in quest'occasione di nome e di fatto – ha ringraziato la Città di Gorizia per l'affetto ed il ricordo immutati che ha sentito da parte di tutti, ribadendo l'orgoglio di far parte della storia e, da oggi, anche della realtà di Gorizia. Ecco, questo è stato l'inizio di un nuovo anno per gli Alpini di Gorizia e per Gorizia, e siamo sicuri che, come diceva il grande Corrado, "non finisce qui"...

*Roberto Buffolini*

## 28° REGGIMENTO PAVIA

Il 28° Reggimento "Pavia" è un'unità dell'Esercito di antiche origini, che ha accompagnato tutta la storia del Regno prima e della Repubblica d'Italia, con un notevole contributo di sangue e gloria.

Il Reggimento viene costituito il 1° marzo 1860, e con il suo gemello del 27° forma la Brigata dal nome omonimo. Il Reggimento da principio è impiegato nella lotta contro il Brigantaggio in Campagna ed in Puglia. Nella III Guerra d'Indipendenza il Reggimento dimostra tutto il suo valore nelle battaglie di Borgo e Levico, dove caricando in ripetuti assalti alla baionetta gli austriaci li costringe alla fuga; per il valore e il coraggio dimostrato per tali fatti d'arme venne insignito della medaglia d'oro al Valor Militare. Nel 1870 partecipa alle operazioni per la Presa di Roma.

Durante la I Guerra Mondiale, ordinato su tre battaglioni, combatté fin dall'inizio e, ancora con la Brigata "Pavia", fu fra i primi reparti a entrare a Gorizia l'otto agosto 1916, tant'è che il soprannome dell'Unità è *I Verdi di Gorizia*, dal colore delle mostri-ne. Il 28° Reggimento viene decorato per il suo valore nei primi giorni di gennaio del 1917 con la medaglia d'argento al Valor Militare sul fronte di guerra dal re Vittorio Emanuele III.

Il 28°, oltre alla medaglia d'argento al valor militare, meritò anche una citazione sui bollettini di guerra del Comando supremo. Impossibile non citare due personaggi legati al Reggimento; uno è il S.ten. Aurelio Baruzzi che, durante la

Battaglia di Gorizia dell'8 e 9 agosto 1916, al comando di un gruppo di fanti, assalì le linee nemiche, catturò numerosi soldati austriaci e si impossessò di molto materia-

le bellico. Il giorno 8, con quattro soldati riuscì a conquistare il sottopassaggio ferroviario situato alle porte di Gorizia; poco dopo, oltrepassando a guado il fiume Isonzo, raggiungendo la stazione ferroviaria della città, su cui innalzò il primo Tricolore su Gorizia.

L'altro è il Tenente Vittorio Locchi, autore della "Sagra di S.Gorizia", morto nel 1917 nell'affondamento della nave su cui era imbarcato.

Anche nella II Guerra Mondiale il Reggimento si copre di gloria; l'unità, composta da Comando, Compagnia comando, tre battaglioni fucilieri, compagnia mortai da

81 e Batteria armi di accompagnamento da 65/17, partecipa inquadrato nella Divisione "Pavia" alla Battaglia di Tobruk e, assieme alla "Folgore" e altre grandi Unità, alla Battaglia di El Alamein. Per il suo comportamento in Africa il Reggimento riceve la medaglia d'argento al Valor Militare. Dopo la guerra l'Unità diventa un reparto per addestramento reclute e, dopo diverse ristrutturazioni organiche, nel 2004 è stata riorganizzata con compiti di "comunicazione operativa" che espleta attraverso il suo battaglione articolato su tre compagnie specializzate nella produzione di materiali stampa ed elettronici, televisivi e radiofonici e nella loro disseminazione. Il Reggimento, diventato a pieno titolo un'unità d'élite dell'Esercito Italiano, è di stanza nelle caserme "Del Monte" e "Cialdini" a Pesaro ed è dipendente dal Comando Forze per Operazioni Speciali dell'Esercito di Pisa.

*Roberto Buffolini*



# I VERDI DI GORIZIA

## LA STORIA

### Le origini

Il 1° marzo 1860 si costituì, da reparti di unità militari preesistenti dell'esercito sabauda, il 28° Reggimento fanteria della Brigata "Pavia", che formò con il 27° Reggimento fanteria la nuova Brigata da cui prese il nome.

### Nel Risorgimento Battaglia di Levico

Il primo impiego del Reggimento non fu contro un nemico esterno ma interno del nuovo stato unitario: nel 1862 inviò il suo 4° battaglione in Campania e in Puglia per la repressione del brigantaggio. Partecipò poi insieme al suo gemello 27° alla terza guerra d'indipendenza e alla campagna del Trentino, inquadrato nella divisione del generale Giacomo Medici, dove nelle battaglie di Borgo e Levico caricò in ripetuti assalti alla baionetta gli austriaci costringendoli alla fuga; per il valore e il coraggio dimostrato per tali fatti d'arme venne insignito della medaglia d'oro al valor militare. Nel 1870 il reggimento venne impiegato nelle operazioni che portarono alla presa di Roma. Cambiò denominazione nel 1871 in 28° Reggimento fanteria "Pavia", e nel 1881 in 28° Reggimento fanteria (Brigata Pavia). Durante il periodo delle guerre coloniali di fine 800 ed inizio 900 concorse alla mobilitazione di soldati ed ufficiali di alcuni reggimenti inviati in Libia (guerra italo-turca) nel 1911-1912, mentre in precedenza il 3° e il 4° battaglione, formati nel 1895 in Eritrea per l'omonima guerra, come altri da elementi del 28°, combatterono nella battaglia di Adua nel 1896.

### Nella prima guerra mondiale (1915-1918)

Ordinato su tre battaglioni, combatté nella prima guerra mondiale fin dall'inizio (maggio 1915) e, ancora con la Brigata "Pavia", fu fra i primi reparti a entrare a Gorizia nel 1916. Il 28° Reggimento venne decorato per il suo valore nei primi giorni di gennaio del 1917 con la medaglia d'argento al valor militare sul fronte di guerra dal re Vittorio Emanuele III. Il 28° oltre alla medaglia d'argento al valor militare meritò anche una citazione sui bollettini di guerra del Comando supremo. Al termine del conflitto, l'unità aveva avuto 73 ufficiali e 1.556 fanti caduti per la Patria. In totale i suoi membri vennero decorati con 3 medaglie d'oro al valor militare, 148 medaglie d'argento al valor militare e 248 medaglie di bronzo al valor militare. Più nello specifico, il 20 luglio 1915 i fanti del 28° attaccarono le forze austro-ungariche sul Monte Podgora catturando duecento uomini e una



mitragliatrice; una compagnia si spinse fino alla cima dell'altura, ma dovette ritirarsi su una nuova linea a causa del contrattacco nemico. La terza batta-

glia dell'Isonzo vide la Brigata "Pavia" impegnata, assieme ad altri reparti, nel tentativo di conquistare il monte Sabotino: iniziata l'azione il 21 ottobre, il III battaglione del 28°, unitamente a un battaglione del 33° e a un battaglione del 34°, riuscì a impossessarsi delle trincee di quota 609 solo all'imbrunire del giorno 23, venendo però obbligato nella notte a ritirarsi a quota 513. Dopo un periodo di riposo il II e III Battaglione del 28° trascorsero la quarta battaglia dell'Isonzo a Lucinico alle dipendenze della Brigata "Casale", mentre il I Battaglione e il resto della Brigata sostennero violenti scontri sul Podgora. Una volta che l'intera Brigata si riunì a dicembre sul Podgora-Lucinico, il 22 del mese alcuni plotoni del III Battaglione del 28° portarono a termine un'audace impresa che li por-

tò a impadronirsi di alcune trincee nemiche, ma, come già successo in precedenza, i contrattacchi avversari costrinsero i fanti italiani a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Il nuovo anno iniziò per il 28° Reggimento e la Brigata "Pavia" con nuovi scontri sul Podgora protrattisi fino a giugno, quindi iniziò un periodo di riposo finalizzato a recuperare le forze in vista della sesta battaglia dell'Isonzo (4-17 agosto 1916), durante la quale la "Pavia" superò le difese austro-ungariche entrando per prima a Gorizia e proseguendo oltre: al 28° Reggimento venne assegnato l'abitato di Vertojba, preso il 9 agosto nonostante la forte resistenza offerta dalle truppe nemiche. Passata la settima battaglia dell'Isonzo senza azioni degne di rilievo, i due reggimenti della Brigata "Pavia" sostennero duri scontri nella successiva ottava battaglia dell'Isonzo, subendo ingenti perdite senza raggiungere risultati rilevanti.

Il 1917 trascorse invece in assoluta calma per la Brigata, ora assegnata nella zona di Caltrano-Calvene in seno alla 6ª Armata. Nell'ultimo anno di



guerra, il 1918, lasciato l'altopiano di Asiago la "Piave" partecipò alla battaglia del solstizio (15-24 giugno) scatenata dagli austro-ungarici, garantendo a caro prezzo la difesa della linea Case Pasqualin-torrente Zensonato-Case Martini fino al 21 giugno, quando venne ritirata per riorganizzarsi fino al 23 luglio, giorno del ritorno in prima linea. L'ultima azione di guerra della Brigata fu la battaglia di Vittorio Veneto (24 ottobre-4 novembre).

### Periodo interbellico e seconda guerra mondiale (1939-1945)

Con l'ordinamento del 1926 riprese il nome di 28° Reggimento fanteria "Pavia", e venne assegnato alla XVII Brigata di fanteria insieme al 27° e all'11° Reggimento fanteria "Casale". Per la guerra d'Etiopia del 1935-36 fornì truppe ed ufficiali ai reparti mobilitati. Nel 1939 entrò a far parte della Divisione di fanteria "Pavia" (17<sup>a</sup>).

### Scudetto della 17<sup>a</sup> Divisione fanteria "Pavia"

Nell'agosto 1939 il Reggimento venne destinato insieme al 27° e al 26° Reggimento di artiglieria

"Pavia", tutti parte della 17<sup>a</sup> Divisione fanteria "Pavia", in Tripolitania nella zona di Sabrata, dove si trovava il 10 giugno 1940, quando l'Italia abbandonò la non belligeranza entrando in guerra a fianco della Germania. L'unità era composta da Comando, Compagnia comando, tre battaglioni fucilieri, compagnia mortai da 81 e Batteria armi di accompagnamento da 65/17. La grande unità e il Reggimento combatterono in Africa settentrionale, dove si distinsero nella battaglia di Tobruk, ed è quindi inserita nel X Corpo d'armata; lì condivise la sorte della "Folgore" nella seconda battaglia di El Alamein, inserendo i suoi battaglioni nel dispositivo difensivo della Divisione paracadutisti. La Divisione "Pavia" e il 28° vennero sciolti nel novembre 1942 in Africa settentrionale per eventi bellici. Il reggimento venne decorato con una medaglia d'argento al valor militare per il suo valore dimostrato nella campagna del Nordafrica (1941, Marmarica).

### Dal secondo dopoguerra a oggi

Ricostituito dopo la seconda guerra mondiale il 1° luglio

1958 a Pesaro come 28° Reggimento fanteria "Pavia", l'unità svolse compiti di addestramento reclute in sostituzione del preesistente 6° Centro addestramento reclute (CAR).

Il 28° era articolato su tre battaglioni, uno sempre a Pesaro, uno a Fano nella caserma Paolini e uno a Falconara Marittima nella caserma Saracini (che sarà poi la sede dell'84° Reggimento "Venezia") più un distaccamento ad Ancona nella caserma Villarey.

Il 15 novembre 1975 in seguito alla ristrutturazione dell'Esercito il Reggimento venne sciolto dando però sempre vita a Pesaro al 28° Battaglione "Pavia" che ne ereditò la bandiera e le tradizioni.

Questo fu il Battaglione addestrativo della Divisione meccanizzata "Folgore" fino al 1986, anno dello scioglimento della Divisione.

Nell'ambito del nuovo ordinamento dell'Esercito, il 17 settembre 1991 il 28° battaglione si trasformò in via sperimentale in 28° Reggimento "Pavia". Ceduto nel 1992 il 2° Battaglione, con sede a Fano, per la ricostituzione del 121° Reggimento fanteria "Macerata",

dal 7 gennaio 1993 assunse la denominazione di 28° Reggimento "Pavia" con sede a Pesaro.

L'unità è stata poi convertita il 14 febbraio 2004 come unità addetta alla "comunicazione operativa" e alle Psychological Operations (PSYOPS, guerra psicologica), dopo un processo di sviluppo iniziato nel 2002. In questa veste è stata impegnata nelle varie operazioni a cui ha partecipato l'Esercito Italiano in Patria e all'estero: dal 2004 al 2005 aliquote di personale hanno partecipato all'operazione Antica Babilonia in Iraq, dal 2005 alla missione ISAF in Afghanistan, dal 2006 alla missione KFOR in Kosovo, dal 2008 alla missione UNIFIL in Libano, mentre nel febbraio 2012 aliquote di personale e mezzi sono stati mobilitati per l'emergenza maltempo nel Montefeltro, nell'alto pesarese e in provincia di Ancona, in particolare a Urbino e Ancona stessa.

Il 28° Reggimento Comunicazioni Operative "Pavia" dal 1° settembre 2014 dipende direttamente dal Comando delle forze speciali dell'Esercito.



COMUNE DI GORIZIA

**IL CONSIGLIO COMUNALE DI GORIZIA**

*Presso che nel 2016 Gorizia ha commemorato il Centenario della prima entrata delle Truppe Italiane in città durante il Primo Conflicto Mondiale, in cui si distinsero le Unità della Brigata "Pavia", che furono le prime ad issare il Tricolore sulla stazione ferroviaria l'8 agosto del 1916: impresa, questa, nella quale spiccò in particolare il giovane Sottotenente Anrelo Baruzzi, alla guida di un manipolo di tenenari;*

*Ricordato che per quei fatti i Reggimenti 27° e 28° della 12ª Divisione (tra cui fu il servizio anche Vittorio Cecchi, il poeta soldato, autore della "Sagra di Santa Gorizia") furono decorati con Medaglia d'Argento al Valor Militare, a cui bisogna aggiungere la Medaglia d'Oro individuale ottenuta dal Sottotenente Baruzzi;*

*che in memoria ed onore di quelle imprese e per il colore delle insegne distintive dell'Unità, la Brigata "Pavia", oggi 28° Reggimento "Pavia" è conosciuto con l'appellativo di "Verdi di Gorizia";*

*che il Reggimento ha partecipato alla disperata difesa di El Alamein nel 1942 (dove, nonostante le ingenti perdite subite, resistette con onore fino allo stesso delle forze), venendo nel dopoguerra trasformato in Unità per l'addestramento reclute, nella quale furono formati e prestarono servizio centinaia di migliaia di giovani italiani che, durante il servizio militare, hanno avuto l'opportunità di conoscere il nome di Gorizia e gli straordinari fatti d'arme dell'agosto del 1916;*

*Considerato che il 28° Reggimento "Pavia", unico Reparto in ambito Difesa deputato alle comunicazioni operative, è una delle Unità più prestigiose dell'Esercito Italiano, appartenente al braccio delle Forze Speciali, impegnato in attività di mantenimento e costruzione della pace in tutti i teatri delle grandi crisi internazionali e in attività di comunicazione sociale tra le popolazioni civili, nonché di sensibilizzazione per la cessazione dei conflitti interni e per la promozione dei valori della tolleranza, del rispetto delle minoranze e del ruolo della donna;*

*Ritenero il contributo al sangue versato dal Reggimento a difesa dei valori di libertà individuale e nazionale sui quali è stata edificata la nostra comunità e che affondano le proprie radici sui tigli allori del Risorgimento e l'importante servizio da esso posto in essere a tutt'oggi e volto ad assicurare alle popolazioni segnate dalla guerra, dall'oppressione e dalla paura le medesime opportunità di crescita e di sviluppo della società contemporanea;*

**Voto l'articolo 15 dello Statuto Comunale**

CONFERISCE

**la Cittadinanza Onoraria di Gorizia al 28° Reggimento "Pavia"**

*Il Presidente del Consiglio Comunale*  
Ronaldo Roldo

*Il Sindaco*  
Enzo Remoli

*Gorizia, 9 marzo 2017*

# 2017 UN ANNO CON IL CALENDARIO DEGLI ALPINI

Ad ogni Capodanno (e pure in anticipo), ecco l'invasione dei calendari, lunari, almanacchi, e altra mercanzia del genere con i mesi, le settimane, i giorni, le fasi lunari e astronomie-astrologie varie, proverbi e massime popolari, consigli per le semine dei vari prodotti in agricoltura, previsioni più o meno fantastiche (inventate, ovviamente) legate ai segni dello zodiaco... e chi più ne ha, più ne mette – sì, più ne mette!!!

All'incontrario, c'è anche chi fa della sobrietà e della serietà il suo marchio, redigendo calendari interessanti, utili oltre misura: cose serie, insomma. A questa "categoria" appartiene l'ANA, che si è sempre distinta per una intelligente azione.

Negli anni del centenario della Grande Guerra, l'**Associazione Nazionale Alpini**, infatti, ha puntato l'attenzione, nel pubblicare il tradizionale Calendario storico, agli eventi principali del periodo, accompagnando dunque lo scorrere dei mesi con appropriate informazioni e dati. Questo "Calendario 2017" (Progetto e redazione: Luigi Bertino, con la collaborazione de "L'Alpino" e del Centro Studi del sodalizio) parte con il ricordo della conquista di una delle cime più alte e strategiche nel gruppo dell'Adamello: il Corno di Cavento (metri 3.406), quindi prosegue con l'Ortigara, l'infausta Caporetto, il Monte Grappa, che in linea con il Piave costituì la barriera dalla quale "non passa lo straniero".

Fra le notizie che accompagnano lo svolgersi del tempo, quella dei "musei all'aperto".

Si sottolinea, cioè, come da decenni l'ANA sia impegnata nel ripristino dei manufatti risalenti alla Grande Guerra, appunto, lungo tutta la linea del fronte. Un impegno che vede all'opera nel periodo estivo gruppi e sezioni per sistemare trincee, camminamenti e renderli fruibili da tutti, in modo particolare dagli studenti.



Non mancano accenni, note e fotografie relativi all'attività dell'ANA a livello culturale, scolastico e di solidarietà (Protezione Civile, Banco Alimentare), in modo che chi vuole trascorrere un anno con gli Alpini, parte da lontano, dagli eventi bellici di un secolo fa, appunto, per giungere ai giorni nostri, informato su quello che le Penne Nere in congedo compiono a vari livelli, in Italia e all'estero; sì, anche all'estero, perché gli Alpini che dopo aver prestato servizio militare in patria furono costretti a emigrare per trovare un lavoro, laddove si trovano costituiscono gruppi e sezioni.

C'è tutto il mondo delle Penne Nere, insomma, in questo calendario, per dirla col presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, che nella presentazione, sottolinea: "Ancora una volta sfogliando queste pagine si scopre quello che possiamo definire la punta di un iceberg. Un iceberg che rappresenta il nostro mondo e il nostro modo di essere alpini anche nel

terzo millennio. Memoria, solidarietà, impegno sono infatti gli assi portanti della nostra Associazione che si incrociano e si fondono sempre con gli stessi che caratterizzano le nostre Truppe Alpine". Alla presentazione di Favero, si aggiunge il saluto del generale di Corpo d'Armata Federico Bonato, per il quale "il cappello Alpino continua ad essere un chiaro punto di riferimento e una certezza per chi si trova in una condizione di bisogno".

Un calendario, infine, possiamo dire, che non è un semplice calendario, ma qualcosa di più: uno spaccato di storia di ieri e di oggi (anche con belle e significative immagini fotografiche, talune molto rare) all'insegna di un corpo militare (quello degli Alpini) e di un'associazione d'arma (l'ANA) che occupano un posto nel cuore di tanti italiani.

*Giovanni Lugaresi*

# NIKOLAJEWKA 1943 – 2017

Il valore, il dolore, la pace, la solidarietà



allo sventurato colonnello Signorini, morto per infarto poco dopo l'uscita dalla sacca, avendo al capezzale don Carlo Gnocchi, sacerdote esemplare, eroico cappellano della Tridentina, eroico apostolo dei mutilati e degli orfani nel dopoguerra.

Ci sono nomi e cognomi che di quell'evento furono protagonisti: nei battaglioni Edolo, Tirano, Val Chiese, Vestone, e via elencando, e nomi e cognomi di chi, pur non essendo a Nikolajewka perché catturato dai sovietici in precedenza, incontrò e curò nei gulag altri commilitoni. Il riferimento è all'ufficiale medico Enrico Reginato, medaglia d'oro al valor militare (dodici anni di prigionia in Russia), consapevole della sua missione di soccorrere, curare, se possibile guarire: un medico che anche nel dopoguerra non avrebbe mai tradito il giuramento d'Ippocrate, così

Ogni anno, la rievocazione-commemorazione della battaglia di Nikolajewka (26 gennaio 1943, 74 anni fa) pone degli interrogativi e della considerazioni. Perché questo incontro... ripetitivo? E poi, a che pro? La risposta è scontata, anche se bisognosa, poi, di qualche... aggiunta, appunto. Si tratta di non dimenticare la causa e l'effetto. La causa: la sconsiderata, sciagurata (come già la definimmo in altro momento), decisione di un dittatore di mandare allo sbaraglio centinaia di migliaia di uomini male armati, male equipaggiati, nella speranza di una brevissima vittoriosa guerra con conseguenti suddivisioni di bottino. L'effetto: la distruzione (morti, feriti, congelati) di uomini, in primis gli Alpini, e senza negare meriti di altri soldati che compirono il loro dovere sino alla fine. I nomi li sappiamo, ma è bene (ecco l'opportunità di queste rievocazioni- commemorazioni) ripeterli, ogni anno, riscriverli nelle menti e nei cuori degli italiani, perché non se ne perda il ricordo, all'insegna, appunto, di una memoria storica che le Penne Nere coltivano, per così dire, tramandano, e non da oggi.

Ci sono rapporti, studi, ricerche, libri che narrano l'epopea degli Alpini in terra di Russia, e l'evento di Nikolajewka le completa e le riassume all'insegna di valori che si chiamano dovere, sacrificio, abnegazione, capacità di sofferenza, dolore, valore. Nomi, luoghi, azioni, testimonianze che troviamo soprattutto in un libro dall'emblematico titolo: "Nikolajewka: c'ero anch'io", a cura di Giulio Bedeschi per l'editore Mursia.

Lì ci sono i protagonisti, maggiori e minori, per così dire: dal mitico generale Reverberi, quello del "Tridentina, avanti! Tridentina, avanti!",

come non aveva tradito gli ideali di alpino vestendo l'uniforme.

Ma sappiamo anche che la memoria, il ricordo di quelli che non tornarono portò, nel 1993, 50° anniversario di quella battaglia, alla costruzione dell'Asilo Sorriso, donato alla popolazione di Rossosch, città nella quale, allora, aveva sede il comando del Corpo d'Armata Alpino.

E adesso è a buon punto un'altra iniziativa di pace, sempre nel ricordo di quei Caduti: la costruzione di un nuovo ponte sul Livenka nella vecchia Nikolajewka. In tempi brevi l'Associazione Nazionale Alpini procederà alla redazione del progetto esecutivo dell'opera richiesta dall'amministrazione di quel comune.

L'obiettivo è di eseguire i lavori nella prossima estate, con inaugurazione per il 75° anniversario della battaglia nel 2018, e fra i protagonisti di questa nuova operazione di pace – giusto notarlo, ancorché per inciso – ce ne saranno tre già impegnati nella progettazione e costruzione dell'asilo: Sebastiano Favero di Possagno, attuale presidente nazionale dell'ANA, Lino Chies di Conegliano, Cesare Poncato di Ponte nelle Alpi.

È anche *per* e *con* opere come questa (il "Ponte dell'amicizia degli Alpini", appunto), di solidarietà autentica, nei confronti di una nazione un tempo nemica, che la memoria di Nikolajewka e la memoria delle Penne Nere non si perderanno, anzi, si tramanderanno di generazione in generazione, a onore dell'Italia e della nostra Storia.

*Giovanni Lugaresi*

# “VICINI ALLA GENTE”

La solidarietà alpina si vede dai fatti

Sempre pronti a partire per soccorrere, ma poi, presenti ancora (“di ritorno” – verrebbe da dire) per la ricostruzione. È questa la costante degli Alpini in congedo che non mancano mai agli appuntamenti con chi è stato colpito da una calamità naturale: nubifragi, alluvioni, terremoti. A incominciare dal sisma in Friuli (1976) e fino ad oggi in Centro Italia, attraverso Marche-Umbria 1979 e 1997, Molise 2002, Abruzzi 2009, Emilia 2012, per fare qualche esempio, la solidarietà scarpona non si è fatta attendere.

E se, alla fine del febbraio scorso, 13.177 erano state le giornate/uomo di lavoro (di cui seimila circa della Colonna Mobile dell'ANA), adesso si pensa alla ricostruzione. Che vedrà all'opera le Penne Nere in congedo su quattro fronti: Campotosto d'Aquila, Accumuli (Rieti), Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e Preci (Perugia).

Il senso, lo spirito, di questo impegno, e dell'appello che l'ANA ha lanciato a tutti per aderire a una sottoscrizione sono riassunti in una semplice, ma eloquente espressione: “Vicini alla gente”. E si sa come gli Alpini sappiano esserlo, vicini a chi soffre, lavorando sodo, organizzati a dovere, e spendendo bene (nella massima trasparenza) le somme raccolte, sì che la gente dona volentieri, consapevole che a quelle mani, magari brutte, callose, non resterà appiccicato nemmeno un centesimo di euro!

Gli interventi di ricostruzione, in questo frangente, sono stati concordati coi Sindaci, le popolazioni e gli alpini dei quattro comuni citati. Si tratta di realizzare strutture polifunzionali a carattere definitivo, entro la fine dell'anno in corso, in modo da dare risposte concrete e tempestive ai bisogni delle tante persone che aspettano fatti, cioè opere, e non soltanto parole.

Entriamo allora nei particolari dei singoli interventi.

**CAMPOTOSTO** (L'Aquila) – È stata confermata la disponibilità di un'area comunale per realizzare una struttura polivalente definitiva. In quest'area sorgeranno il nuovo municipio e uno spazio commerciale provvisorio.

**ACCUMULI** (Rieti) – L'ANA ha riesaminato una prima bozza del progetto relativo al “fabbricato polifunzionale” di prossima realizzazione nell'area a suo tempo identificata e segnalata dal Sindaco. Occorrerà anche porre in opera una fossa Imhoff per quanto concerne la rete fognaria, e verrà costruito un pozzo per la captazione dell'acqua per quel che riguarda l'acquedotto. L'energia elettrica verrà prelevata dalla rete comunale. Il primissimo passo da compiere è quello della realizzazione di un layout per permettere al Comune di procedere alla variante del piano regolatore dal momento che attualmente l'area è classificata “verde agricolo”.

**ARQUATA DEL TRONTO** (Ascoli Piceno) – È stata identificata un'area di circa 35 moduli Sae (Soluzioni Abitative per l'Emergenza) destinati alla popolazione che rientrerà dalla sistemazione negli alberghi sulla costa. L'ANA potrà realizzare una struttura polivalente a scopo aggregativo e a carattere definitivo: un edificio che si inserirebbe nel contesto del piccolo villaggio come polo di aggregazione per

gli abitanti delle nuove case.

**PRECI** (Perugia) – In un'area caratterizzata da pendenza significativa, si prospettano due ipotesi, da studiarsi attentamente per una costruzione ricettiva in condizioni ordinarie, con conseguente beneficio nel lungo e lunghissimo periodo per la comunità. Tra l'altro, la struttura, in caso di calamità naturale, potrebbe essere trasformata in un presidio di accoglienza.

Oltre all'impegno dei suoi volontari, tecnici, operai, specialisti, l'ANA già qualche tempo fa aveva lanciato un appello per una sottoscrizione pubblica; finora (cifra aggiornata al 2 marzo) sono pervenuti un milione e 250mila euro.

Chi vorrà dare un contributo di solidarietà per i quattro progetti predisposti dalle Penne Nere, potrà farlo con bonifico IBAN IT80 1031 1101 6640 0000 0009 411 – BIC SWIFT BLO PIT22 alla Ubi Banca filiale Milano, viale Sturzo 33/4 intestato a Fondazione Ana Onlus Terremoto Centro Italia, via Marsala 9, 20121 Milano. Conservando copia del bonifico bancario, gli importi delle donazioni saranno fiscalmente deducibili all'atto della denuncia dei redditi.

*Giovanni Lugaresi*



# ANDREA ADORNO - M.O.V.M.

*Come scrissi una volta, di fronte all'impossibile di solito ci si deve fermare. Ma, a volte, di fronte all'impossibile, arriva un uomo che lo supera e va oltre.*

*Quest' uomo lo si definisce un eroe.*

Gli eroi ci sono sempre stati nella storia; uomini e donne che, in epoche diverse e in svariati campi, hanno dato tutto, spesso anche la vita, per poter raggiungere uno scopo, portare a compimento una missione, salvare una vita. E proprio di due di questi aspetti – portare a compimento una missione e salvare delle vite – hanno fatto sì che un uomo, un Italiano, si sia meritato la massima onorificenza della Repubblica, la Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Quest'uomo si chiama Andrea Adorno; adesso è in servizio al 62° Rgt. "Sicilia" ma, prima di tutto, egli è stato – e lo sarà per sempre! – un Alpino, anzi, un Alpino Paracadutista, appartenente al mitico Btg. "Monte Cervino", che ha scritto pagine splendide di gloria sia in passato in Grecia ed in Russia che negli ultimi interventi fatti in terre e situazioni a volte difficili, quando non apertamente ostili.

Come tutti sanno il 4° Rgt. Alpini Paracadutisti, di cui il "Monte Cervino" è la pedana di manovra, è un'unità di Forze per Operazioni speciali (FOS - TIER 2) e, assieme al 9° Rgt. d'assalto "Col Moschin", al 185° Rgt. Paracadutisti Acquisitori Obbiettivi "Folgore" e al "nostro" 28° Rgt. Comunicazioni Operative "Pavia", fresco cittadino onorario di

Gorizia, è parte del Comando delle Forze Speciali dell'Esercito, e come tale ha alle spalle un addestramento di primissimo ordine, durissimo e molto selettivo.

Il nostro Andrea ha prestato servizio per nove anni al 4° Reggimento alpini paracadutisti, e in questo periodo è stato impiegato ben sette volte in operazioni all'estero. Egli è stato nei Balcani, in Iraq e in Afghanistan, e proprio in questo paese, bellissimo e martoriato da decenni di guerre tremende, che si è sviluppata l'azione per la quale è stato insignito della Medaglia d'Oro.

Penso che, a spiegare meglio di tutto cosa sia successo in quei drammatici frangenti, sia la motivazione, che di seguito cito:

"Caporal Maggiore Scelto, Alpino paracadutista, nel corso dell'operazione "Maashin IV", mirata a disarticolare l'insurrezione afgana, conquistato l'obiettivo, veniva investito con la sua unità da intenso fuoco ostile. Con non comune coraggio e assoluto sprezzo del pericolo, raggiungeva d'iniziativa un appiglio tattico dal quale reagiva con la propria arma all'azione dell'avversario. Avvedutosi che il nemico si apprestava ad investire con il fuoco i militari di un'altra squadra del suo plotone, non esitava a fraporsi tra essi e la minaccia interdicendone l'azione. Seriatamente ferito ad una gamba, manteneva stoicamente la posizione garantendo la sicurezza necessaria per la riorganizzazione della sua unità. Fulgido esempio di elette virtù militari". Bala Morghab (Afghanistan), 16 luglio 2010.

Come detto all'inizio, possiamo qui ben vedere cosa fa di un uomo un eroe: abbiamo visto come Andrea abbia svolto, "con assoluto sprezzo del pericolo", il suo compito, abbia compiuto la sua missione e, senza pensarci due volte, abbia messo deliberatamente a rischio la sua vita per salvarne altre.

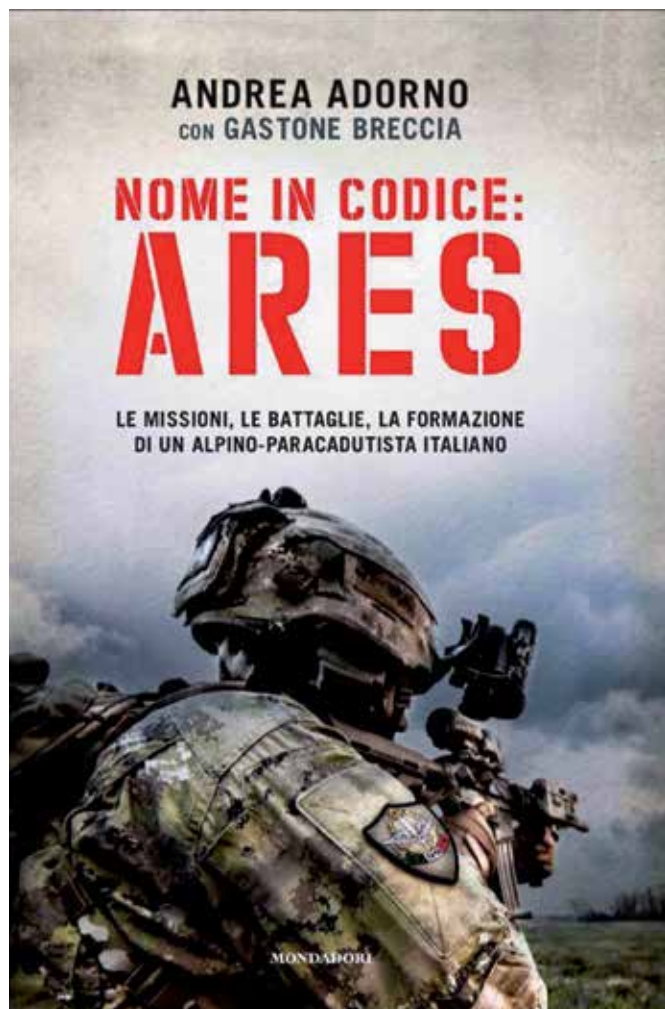
Non deve essere per niente facile decidere di buttarsi in mezzo alla battaglia, là dove veramente c'è il pericolo, se non si ha un grande cuore e una determinazione ferrea. Cuore e determinazione, qualità che sicuramente Andrea ha sempre avuto, qualità che ha affinato con l'addestramento Alpino e che ha messo splendidamente in pratica nel momento di massimo bisogno, nel momento dove, in un battito di ciglia, tutto si decide, nel bene e nel male.

Andrea ha avuto anche la felice intuizione di voler fermare nel tempo quanto da lui vissuto, appreso, condiviso con i suoi commilitoni, assieme al sudore, al dolore ed alla fatica, ed il risultato è il libro "NOME IN CODICE: ARES", un libro che sicuramente non mancherà nelle biblioteche di ogni Penna Nera che si rispetti.

A conclusione di tutto una sola parola credo sia doverosa da scrivere, e da dire: grazie, Andrea!

Grazie per essere un esempio per tutti noi, grazie per aver servito e tuttora servire la nostra Patria, grazie per aver dimostrato come tenacia ed onore possano supplire a qualunque difficoltà, grazie per essere – sempre e comunque! – un Alpino Paracadutista.

MAI STRACK!



*Roberto Buffolini*

# PROGETTO “MONTE CALVARIO”

R.T.A. - Raggruppamento temporaneo di Associazioni

Il Monte Calvario, modesta altura che si erge appena fuori l'abitato di Gorizia, al di là dell'Isonzo, è un piccolo ma interessante gioiello naturale che racchiude diversi affascinanti segreti.

Intanto spicca il suo lussureggiante verdeggiano, con foreste e vegetazione di notevole sviluppo, che danno un'immediata sensazione di frescura e ristoro a chi vi si addentra e che fanno del Calvario il polmone verde di Gorizia.

All'interno dei suoi sentieri si possono trovare infiorescenze, tracce di passaggio di diverse specie animali; se si ha fortuna, poi, si possono incontrare anche alcune di queste specie, come scoiattoli, uccellini e anche cinghiali.

Un altro dato che non si può – e non si deve! – dimenticare è quanto sia stato importante questo monte durante la Grande Guerra, per entrambi gli eserciti che qui si fronteggiarono: da un lato l'Esercito Austro-Ungarico, posto a difesa della “perla dell'Isonzo”, città amatissima anche dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e dall'altro il Regio Esercito Italiano, che quella perla la volevano per ornare la corona di Vittorio Emanuele III Re d'Italia.

Il Monte Calvario, tra il 1915 ed il 1916, fu la I linea del Fronte Orientale o, per dirla con i termini d'allora, la I° linea della “Fronte Giulia”. Qui si scannarono letteralmente decine di Battaglie di ambo gli schieramenti che diedero prova di tenacia e sacrificio al limite dell'umano.

Purtroppo, negli ultimi anni, tale patrimonio non è stato mai valorizzato, per tanti, troppi motivi, alcuni non molto nobili, e con il tempo il Monte Calvario, la sua storia e le sue bellezze persero d'interesse, con il rischio di dover restare nascosto in un angolo della storia, ai margini della vita moderna, troppo spesso caotica e insensibile a tutto.

Ma, per fortuna, ci sono ancora persone che hanno a cuore il bello e hanno soprattutto interesse affinché non ci si dimentichi del passato, perché senza passato non si può apprezzare il presente e non si può tantomeno progettare il futuro.

Ecco che quindi lunedì 20 febbraio, presso il Centro Civico di Lucinico, c'è stato un interessante e proficuo incontro tra un gruppo di associazioni locali per la formazione del Raggruppamento Temporaneo di Associazioni per il progetto denominato “Monte Calvario”.

Tale iniziativa è nata in quanto da tempo si



sentiva impellente la necessità di trovare il modo di valorizzare e tramandare alla collettività una realtà interessante e variegata come quella del Monte Calvario, che presenta notevoli interessi sia in ambito storico-culturale per via delle note vicende belliche che hanno visto il Calvario investito in pieno dalla furia della Grande Guerra e che conserva tuttora importanti tracce di quel periodo storico ma anche per il notevole valore naturalistico.

La volontà di ripristinare e mantenere attivi i sentieri presenti sul monte per una fruizione in sicurezza in ambito sportivo e sociale, la necessità di custodire, preservare e tramandare l'insieme delle memorie storiche tuttora presenti e testimoni della carneficina consumatasi sulle sue pendici e sui suoi fianchi, e la speranza di poter dar nuovo impulso alla valorizzazione ambientale e culturale del sito per una proficua promozione turistica ed economica, hanno unito volontà diverse ma animate dallo stesso spirito collaborativo e, perché no, combattivo.

Le associazioni che hanno dato la propria entusiastica adesione a questa iniziativa sono:

- Associazione Culturale “La Primula” di Lucinico
- Associazione Nazionale Alpini Sezione di Gorizia “Ten. Piero Colobini MOVIM”
- Associazione Culturale “Amici dell'Isonzo”
- Centro Isontino Camminata nordica
- Unione delle Associazioni di Lucinico
- Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., Gruppo ricerche e studi Grande Guerra
- Centro Ricerche Carsiche “C. Seppenhofer”

- Associazione Culturale e dilettantistica del Corpo Forestale in Friuli Venezia Giulia

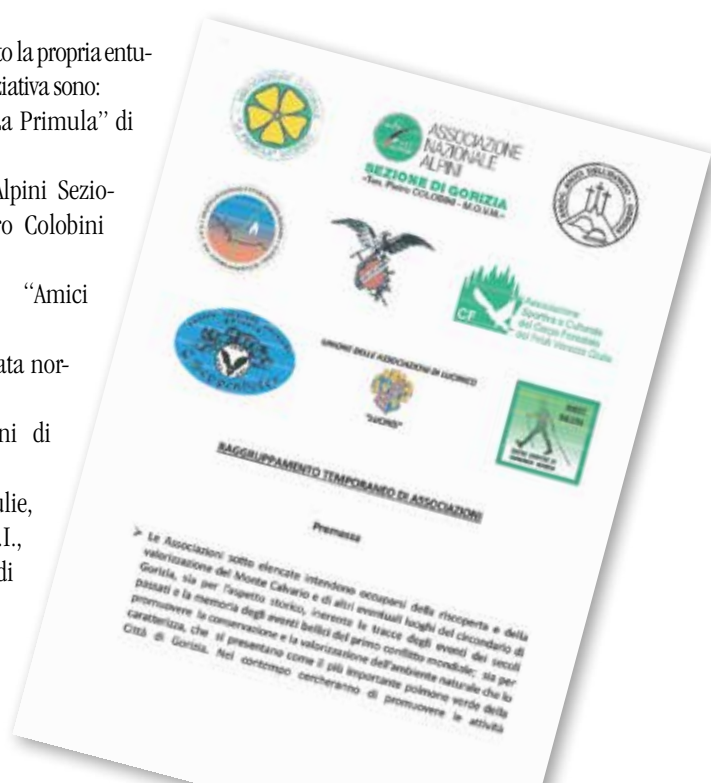
Per l'anno 2017 è stata riconosciuta come Capofila l'Associazione “La Primula”.

Il raggruppamento temporaneo – aperto anche ad altre eventuali realtà che ne condividano le finalità e gli scopi – si risolverà automaticamente e senza formalità al atto di costituzione di una nuova associazione per la valorizzazione del Monte Calvario.

Le premesse di una buona riuscita dell'impresa ci sono e ben fondate, visto anche la caratura degli attori impegnati, i semi sono stati sparsi con copiosità, quindi non resta che attendere con fiducia i primi frutti.

AD MAIORA!

*Roberto Buffolini*



# CAMMINATA DI PRIMAVERA SUL CALVARIO

Domenica 19 marzo il Monte Calvario è diventato un'interessante aula didattica per oltre cento persone, adulti e bambini, che hanno partecipato all'iniziativa del Raggruppamento di Associazioni che si sono poste l'obiettivo di promuovere la conoscenza e la tutela del colle che sovrasta Gorizia.

Il percorso si è snodato tra boschi e vigne, talvolta lungo sentieri insoliti, in un ambiente già illuminato dai colori della primavera. Gli esperti naturalisti del Corpo forestale hanno potuto richiamare l'attenzione su tracce di animali selvatici, arbusti, alberi autoctoni e non, piante usate tradizionalmente sia a scopo medicamentoso, sia alimentare, ricordando nel contempo le norme che regolamentano la raccolta di germogli e fiori.



Gli storici si sono soffermati sulle vestigia di un lontano passato, testimoni della religiosità delle genti che vivevano e lavoravano

in questi luoghi e dei conflitti che sconvolsero il territorio circostante.

Sul crinale, nell'area monumentale, sono stati rievocati momenti della Grande guerra, anche attraverso la lettura di passi scritti dalla giornalista austriaca Alice Schalek, corrispondente di guerra sul fronte dell'Isonzo.

L'escursione si è conclusa presso il monumento funebre dedicato allo scrittore triestino Scipio Slataper ed al figlio, accomunati da

un simile destino: morire giovani in due diversi conflitti mondiali. Qui sono stati letti stralci di alcune lettere inviate da Slataper alla moglie dal fronte del Podgora.

La manifestazione ha suscitato vivo interesse tra i partecipanti, una parte dei quali ha affrontato il percorso con la tecnica del Nordic Walking.

Al termine, si è potuta gustare la tradizionale pastasciutta, presso la Baita degli Alpini del Gruppo di Lucinico.



# 10 FEBBRAIO: DA BASOVIZZA A GORIZIA

Il Giorno del Ricordo, istituito con la legge del 30 marzo 2004 n. 92, intende ricordare le vittime delle Foibe e il dramma delle popolazioni dell'Istria e della Dalmazia che, dal 1943 al 1947, dovettero sottostare a indicibili violenze e, alla fine, furono obbligate a fuggire in Italia.



Gli Alpini, in virtù dell'apartiticità sancita nel proprio statuto, non hanno mai inteso tale giornata in termini di rivendicazione o di schieramento a livello politico ma, come per tutte le manifestazioni in memoria, hanno sempre voluto onorare il ricordo e le sofferenze di chi ha sofferto per o in nome d'Italia. Con tale intento anche la Sezione ANA di Gorizia, città che ha visto sparire ben 665 concittadini a guerra finita, ha voluto ricordare degnamente tale evenienza, che si celebra il 10

febbraio perché, proprio il 10 febbraio 1947, fu firmato il trattato di pace che assegnava alla Jugoslavia l'Istria e la maggior parte della Venezia Giulia.

Gli Alpini di Gorizia hanno quindi partecipato con entusiasmo e sentimento alle varie manifestazioni effettuate in regione venerdì 10 febbraio.

In mattinata, con il Vessillo Sezionale, gaggliardetti e guidati dal Presidente Verdoliva, c'è stata la partecipazione alla principale cerimonia, alla Foiba di Basovizza, organizzata dalla Sezione ANA di Trieste, con la presenza del Labaro Nazionale ANA forte di 209 MOV. Al pomeriggio poi la Sezione ha partecipato a due cerimonie; la prima presso la Questura dove, alla presenza del Sindaco Romoli, del Prefetto Isabella Alberti, del Questore Lorenzo Pillinini e altre autorità civili e militari, sono



stati ricordati tutti gli operatori della Polizia deportati, per poi dirigersi presso il Largo dei Martiri delle Foibe.

In ambedue i luoghi sono stati ricordati in modo sobrio e sincero con la deposizione di corone di fiori coloro che, a guerra finita, hanno pagato con la vita il fatto di essere Italiani. Alla fine, nel vicino Auditorium, c'è stata la consueta conferenza tenuta dalla Dott. Mariagrazia Ziberna sui tragici fatti di un passato che, come hanno dimostrato alcuni manifestanti all'esterno dello stesso auditorium, è ancora fonte di divisione e di mal sopiti rancori. Per la serena accettazione e condivisione dei fatti accaduti sul confine orientale d'Italia nell'ultimo secolo ci vorrà molto, molto tempo ancora. . .

*Roberto Buffolini*



# “COLLEGAMENTI 100 ANNI DI PACE”

Riportati alla luce i luoghi delle prime battaglie dell'Isonzo a Fogliano Redipuglia grazie ad un progetto di Regione Fvg, Comune di Fogliano Redipuglia con l'ANA di Gorizia

Il progetto “Collegamenti 100 anni di Pace” ha permesso di risistemare le trincee della prima guerra mondiale esistenti tra Fogliano e Polazzo e la viabilità d'accesso realizzando un percorso tematico sui luoghi della Grande Guerra e del sito celtico del “Sass de San



Belin”. Si tratta dei luoghi che hanno visto lo svolgimento della I e II battaglia dell'Isonzo, ovvero l'assalto alle posizioni fortificate austro-ungariche del primo ciglione carsico.

## IL RECUPERO DELL'AREA

Un intervento da circa 50 mila euro, finanziati dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dal Comune di Fogliano Redipuglia ha permesso di sistemare le aree occupate da manufatti bellici lungo il primo ciglione carsico, nonché le strade di accesso con relative aree di sosta. In questo modo si è resa visitabile la trincea che da Polazzo si spinge in quota in direzione di Fogliano. La trincea corre quasi parallela alla vecchia strada e si interseca con questa nel punto di partenza del sentiero che conduce al “Sass de San Belin”, rendendo così visitabile e più facilmente raggiungibile anche questo sito storico.

I luoghi risultavano invasi dalla vegetazione e necessitavano di un sostanziale intervento. Quindi si è provveduto alla rimozione degli alberi esistenti, l'asporto del terreno e l'organizzazione degli spazi con un percorso pedonale. In questo modo si è realizzato un collegamento pedonale tra la fine dell'abitato di Fogliano, area denominata “Cornat”, l'area delle trincee e del “Sass de San Belin”. Le opere stradali e

di manutenzione straordinaria del verde ammontano, come detto, a 49mila euro, di cui circa 30mila finanziati dalla Regione e 19mila da fondi del Comune di Fogliano Redipuglia. In questi lavori è ricompresa anche la bonifica bellica, realizzata ad opera di una ditta specializzata per la ricerca e localizzazione terrestre di ordigni esplosivi fino a 1 metro di profondità. Il progetto si compone di diversi interventi. Si va dalla sistemazione del piazzale nella parte finale dell'abitato di Fogliano, raggiungibile in auto, alla realizzazione del percorso pedonale di collegamento tra il piazzale e le trincee, utilizzando il tracciato della vecchia strada, sino alla pulizia ed alla sistemazione di due trincee austro-ungariche al

fine di permetterne la percorribilità. Ma anche la realizzazione di due camminamenti nelle due trincee, la sistemazione di fortificazioni per pezzi di artiglieria disposte regolarmente lungo le trincee e la predisposizione della necessaria cartellonistica.

Sono partners nel progetto l'ANA di Gorizia insieme anche all'Associazione Culturale “Amici dell'Isonzo” di Gorizia, l'ANMI, l'associazione “L'Albero del Melogramma” e naturalmente la Pro Loco di Fogliano Redipuglia per il sostegno pubblicitario e la promozione del progetto.

L'intervento vuole dare la possibilità al turista di visitare uno dei maggiori itinerari della prima guerra mondiale, creando un'area di siti visitabili attraverso un percorso che collega la Dolina dei Bersaglieri a Redipuglia, la zona monumentale del Sacratio, la trincea del Cornat, a cui aggiungere anche siti storici come il Sass de San Belin e la chiesa di Santa Maria in Monte.

## LE PRIME DUE BATTAGLIE DELL'ISONZO TRA FOGLIANO E POLAZZO

L'obiettivo della prima battaglia dell'Isonzo fu quello di conquistare le alture carsiche fortemente difese dalle truppe avversarie.

Il X corpo d'armata doveva conquistare il Monte Cosich e il Monte Sei Busi. La brigata Siena passò il canale de Dottori attraverso sei ponticelli posti tra Fogliano e Redipuglia alle ore 7 del 23 Giugno. L'Ala sinistra dello schieramento alla ore 18 si attestò sulla quota 64 di Fogliano (chiesetta di Santa Maria in Monte), mentre la parte destra convergeva verso Polazzo attraverso la quota 89 (ora cima del Sacratio Militare), fortemente difesa dalla 60° Mezza Brigata della 93/a Divisione Austriaca. Alle ore 18.30 il II BTG del 32° RGT raggiungeva Polazzo. Alle ore 22 del 24 Giugno, la Brigata Savona, completò lo schieramento Polazzo-Redipuglia e la Brigata Siena restò disponibile per le operazioni verso Castelnuovo. Con la presa di Castelnuovo, venne dato l'ordine di formare una nuova linea Castelnuovo-Polazzo e di espandersi successivamente verso il Monte San Michele ed il Monte Sei Busi. Il nuovo ordine di attacco venne diramato dal Comando della III Armata in data 28 Giugno.



In un primo momento la Brigata Savona compì un lieve progresso, ma data la violenta reazione dell'avversario che attaccava senza tregua, ben presto la brigata dovette ritornare sulle posizioni di partenza. Le azioni del 1 e 2 luglio fruttarono qualche lieve progresso nella

zona di Polazzo. Il 2 Luglio ore 10, dopo un tiro d'artiglieria durato circa tre ore, la Brigata Savona rinnovò l'attacco alla q. 89 e verso le ore 12.30 le truppe arrivarono in prossimità del Monte Sei Busi. Alle ore 10 del 04 luglio la Brigata Cagliari iniziò la sua avanzata contrastata da cinque battaglioni austriaci. Lo scontro si concluse con la ritirata dei battaglioni austriaci che lasceranno circa 350 prigionieri. A questa battaglia assistette dal campanile di Turriaco il Re Vittorio Emanuele III, durante la II - Battaglia dell'Isonzo (18/7 - 3/8).

Nella giornata del 20 luglio durante la II Battaglia dell'Isonzo (18/7 - 3/8), alle ore 13, iniziò l'attacco sulle alture di Polazzo-Castelnuovo; esso fu sospeso poco dopo e venne ripreso alle ore 17, ma la resistenza dei difensori impedì di portare l'azione fino in fondo. La quota 111 venne a rappresentare il primo obiettivo dell'azione che iniziò la mattina del 25 Luglio. Alle ore 7 cominciò il tiro di preparazione delle artiglierie e alle ore 11.30 la quota 111 era in mano italiana. Il mattino del 26 Luglio si attese al riordinamento delle truppe, dopo una notte passata in continuo allarme a causa dei ripetuti attacchi avversari verso quota 111, attacchi che fortunatamente furono tutti respinti.

Nel pomeriggio del 27 luglio gli Austriaci, attaccarono con la 61° Divisione, l'attacco fu respinto. Questi comuni contrattacchi indussero il comandante del VII Corpo d'Armata ad affrettare la ripresa offensiva. Ordinò quindi alla 27° Divisione di riprendere il giorno 28 stesso l'attacco per la definitiva occupazione del Monte Sei Busi. L'avanzata riuscì su tutta la linea consentendo così alle forze italiane un



successo importante, sull'orlo della conca di Doberdò.

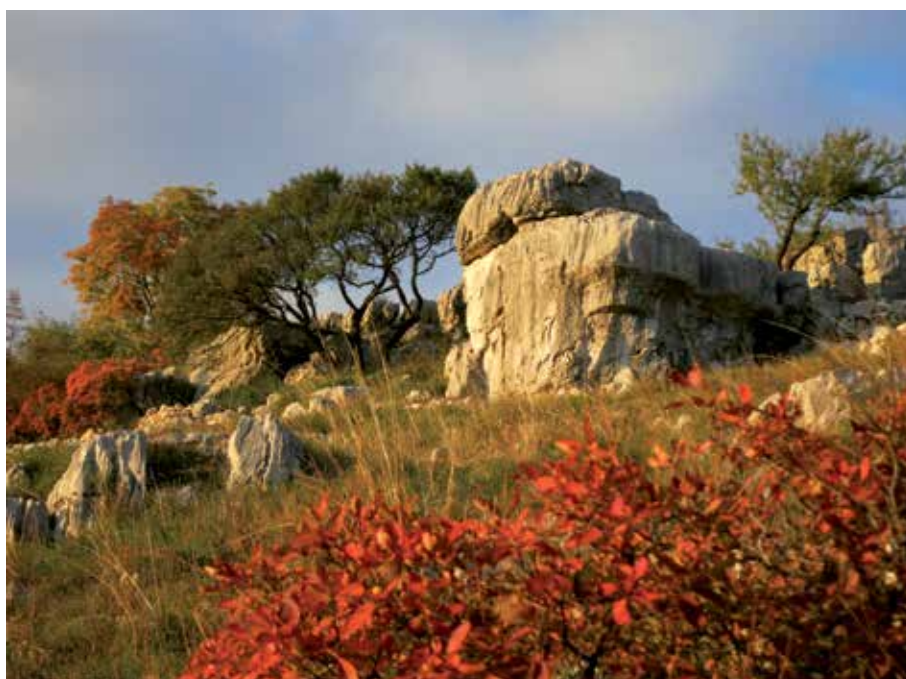
La seconda battaglia dell'Isonzo costò alle forze italiane 31.504 uomini e a quelle austriache 41.256. Avendo il comandante della III Armata impiegato quasi tutte le scorte di uomini e munizioni si rese necessaria una sosta prima di riprendere le ostilità.

Finiti i preparativi, il giorno 18 Ottobre, le azioni ripresero, verso la conca di Doberdò e il Monte San Michele uscendo dal territorio di Fogliano, Polazzo e Redipuglia, che divennero perciò retrovia.

### IL "SASS DE SAN BELIN"

Il "Sass de San Belin" o Sasso del Dio Beleno, è un grande blocco di pietra carsica di forma antropomorfa. Recentemente questa antica ara è raggiungibile dal pubblico; l'accesso avviene dal paese di Polazzo e, passando per

l'antica strada preistorica che conduceva a Fogliano, oggi si arriva a un leggero pendio che porta verso una trincea austriaca; successivamente, dopo un centinaio di metri di salita si raggiunge un grande blocco di pietra calcarea che presenta il volto del dio Beleno, dio della luce aquileiese, corrispondente al dio Apollo greco. Il Sass de San Belin ha la forma di testa umana, oggi purtroppo rovinata a seguito dei bombardamenti subiti nel primo conflitto mondiale. In proposito di questo di celtico si tramanda una leggenda secondo la quale nei pressi dell'ara del "Sass de San Belin", dalla notte dei tempi fino agli inizi del secolo XX, durante il plenilunio si davano convegno le streghe e demoni per il "sabba". In epoca antica sappiamo che i Celti avevano due festività dedicate al dio Sole, una pressappoco in corrispondenza del solstizio invernale e l'altra in corrispondenza del solstizio estivo.



# IL “SASS DE SAN BELIN”

Di questo maestoso e misterioso monolite, i popoli nei millenni, lo ha accompagnato con tante storie e leggende. Troppo tempo è passato da allora, ed a una persona che chiameremo Custode, stanco di tutto questo silenzio e di questo stato di abbandono, si mise in moto per riportarlo alla luce. Così il 2 marzo 2012, ebbe inizio, quella che sarà nel tempo, la vera storia del Sass de San Belin.

Storia che posso documentare con un diario dei lavori (3306 ore lavorate in 818 giorni), e con relativa documentazione fotografica di prima e dopo i lavori. Aggiungo che il sito è interessante anche per l'anfiteatro che sto costruendo e le numerose trincee che tagliano la collina. Da non trascurare poi l'ipotesi di trasformare nella valle un fantastico parco, che negli anni 60, era prima teatro come poligono di tiro, poi in seguito come discarica di immondizie.

Comunque grazie ai vari organi di informazione, ad oggi calcolo che 5000 persone, sono venute a visitare il sito.

*Il Custode Cianela  
Alpino Visintin Luciano*



# 39° MARATONINA TRANSFRONTALIERA "CITTÀ DI GORIZIA"

Gruppo Trasmissioni A.N.A.

La prima "classica" radioassistenza dell'anno, si è svolta domenica 5 marzo u.s. e, come da alcuni anni a questa parte, anche dai volontari addetti alle trasmissioni della ns. Sezione. Già al sabato mattina, ottenuti i permessi e le autorizzazioni, sono stati installati i ponti radio e le relative antenne sui bastioni del Castello che domina la città, effettuando le dovute prove di sintonia. La domenica di prima mattina, ritrovo in Piazza Cesare Battisti per l'allestimento del gazebo adibito a sala radio, suddiviso equamente fra ANA TLC e ARC-COTA, e per il successivo briefing con tutti gli operatori radio per la consegna degli apparati e le disposizioni del caso. La gara si è svolta in tutta tranquillità, senza incontrare nessun imprevisto od intoppo di rilievo. Gli operatori radio sul campo hanno effettuato solamente delle normali comunicazioni di routine inerenti la manifestazione, osservando e controllando le proprie postazioni come da manuale. Anche le condizioni meteo, pessime secondo le previsioni, si sono alla fine rilevate accettabili. Per concludere la giornata l'ottima pastasciutta finale, preparata dal "reparto cucinieri" dell'ANA, naturalmente innaffiata da un buon bicchiere di birra alla spina offerta dall'Organizzazione, ha reso piacevole il commiato con un cordiale arrivederci alla prossima.

*Giorgio Ippolito*





## 4<sup>a</sup> CALVARIO ALPIN RUN

### Radiocomunicazioni

Come nella precedente edizione, anche quest'anno, il Gruppo Trasmissioni dell'ANA con la collaborazione del Gruppo Locale di Gorizia dell'Associazione Radioamatori Carabinieri-COTA, hanno dato un fondamentale contributo alla buona riuscita della manifestazione.

Il sabato sono state posizionate le antenne e preparato la sala radio presso la Baita Alpina di Lucinico, mentre la domenica prima dell'alba, sono stati installati i ponti delle due maglie radio a fianco della Chiesa di S. Floriano del Collio, punto dominante dell'area adibita alla gara.

Gli operatori, puntuali al punto di ritrovo, dopo aver ricevuto le disposizioni del caso e le radio, sono stati posizionati nei punti nevralgici prestabiliti del percorso, in maniera tale da svolgere l'oscuro lavoro di osservazione, controllo e comunicazione a cui sono preposti.

Hanno partecipato una ventina di operatori radio e radioamatori, che

grazie all'implementazione degli apparati giunti dalla Sezione di Civile e dal Coordinamento TRX Regionale, sono riusciti a coprire tutte le postazioni necessarie.

L'attività si è svolta senza intoppi e senza alcun infortunio di rilievo; le nostre radio, per fortuna, sono state utilizzate solamente per le comunicazioni inerenti le posizioni dei concorrenti e le situazioni sulla viabilità.

Da queste pagine si ringraziano tutti i volontari, appartenenti ai Gruppi di Gorizia, Lucinico, Medea e Monfalcone, che hanno dato la loro disponibilità e si sono prodigati al meglio.

Il corretto uso della radio ed il saper come e cosa comunicare può anche salvare la vita.

*Giorgio Ippolito*

# LO SPETTACOLO DEI CA.S.T.A. TORNA IN ALTO ADIGE

Salutati Sestriere e il Piemonte che l'hanno ospitata lo scorso inverno, la manifestazione sportiva militare organizzata dal Comando Truppe Alpine dell'Esercito – giunta alla 69ª edizione e divenuta negli anni un sempre più importante momento di confronto internazionale tra i soldati dei Paesi alleati ed amici dell'Italia – nel 2017 torna in Alto Adige, sulle piste da sci dell'Alta Val Pusteria.



Capaci di evolversi e di proporre appassionanti novità, pur mantenendo inalterato lo spirito originario di sana e leale competizione sportiva, l'edizione di quest'anno dei Campionati si è presentata con un calendario di eventi ancora più ricco e coinvolgente, che ha visto affiancare alle consuete gare sciistiche ed alla partecipazione di numerose rappresentative estere anche numerose attività concomitanti, tra cui una partita di Para Ice Hockey e le finali maschili e femminili delle discipline tecniche della Coppa Europa di sci alpino. È stato il Comandante delle Truppe Alpine, Generale Federico Bonato, a presentare le tante novità dell'edizione 2017 dell'importante manifestazione internazionale che si svolgerà

in Alta Val Pusteria dal 13 al 19 marzo. Tra queste, **già nel giorno di apertura** dei Campionati, una partita di **Para Ice Hockey** che vedrà affrontarsi al Palaghiaccio di Dobbiaco le Nazionali italiana e slovacca in un **match** il cui ricavato sarà interamente devoluto in beneficenza e l'emissione di uno speciale **annullo filatelico**, disponibile con cartolina dedicata presso la Sala Resch di San Candido dalle ore 14 alle 19.

Nel programma non mancano inoltre - oltre ai numerosi eventi sportivi validi per l'assegnazione degli ambiti Trofei in palio e dei titoli di Campione Italiano dell'Esercito nelle varie discipline - tanti appuntamenti di intrattenimento aperti al pubblico, come il concerto della Fanfara Alpina, la fiaccolata notturna e le esibizioni artistiche dei danzatori su ghiaccio Anna Cappellini con Luca Lanotte e Charlene Guignard con Marco.

Testimonial dell'evento due campioni altoatesini del Centro Sportivo Esercito - Karin Oberhofer, vincitrice di una medaglia nel biathlon alle Olimpiadi invernali di Sochi e Stefan Zelger, talento emergente dello sci di fondo.



Accanto a loro la **Squadra Soccorso Alpino Militare del Reparto Comando e Supporti Tattici "Tridentina"**, Alpini impegnati lo scorso gennaio in Centro Italia per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza neve. Presentandoli al pubblico in sala, il Comandante delle Truppe Alpine ha sottolineato come "lo scopo dei Campionati sia proprio quello di valutare l'addestramento del personale nel saper muovere, operare e vivere in montagna anche in condizioni estreme, come da loro recentemente dimostrato in Abruzzo e nelle Marche".

*Tenente Colonnello Stefano Bertinotti  
Comando Truppe Alpine*





# 1915-1917

## DUE ANNI DI GUERRA IN CARNIA. FOTOGRAFIE DEL DOTT. PIO BERTINI MEDICO DEGLI ALPINI SUL FRONTE CARNICO

È uscito dopo 4 anni di ricerche storiche e di ricognizioni in quota, a cura di Luigi Melloni, Giovanni Vinci e Paolo Andrea De Monte, con il patrocinio del Consiglio dei Ministri, dei comuni Carnici, dei Gruppi Alpini interessati, del Gruppo Regionale Emilia-Romagna del CAI, e con la presentazione di S.E. Mons. Tommaso Ghirelli Vescovo di Imola, il volume: *1915-1917. Due anni di guerra. Fotografie di Pio Bertini Medico degli Alpini sul Fronte Carnico*.

Ma chi era il dott. Pio Bertini?

Il dott. Pio Bertini medico condotto in servizio a Rocca San Casciano (FC) è sposato, ha 38 anni, è padre di un bimbo di 1 anno. Il 15 maggio 1915 è richiamato alle armi con il grado di tenente medico ed incorporato al BTG. Alpini Gemona che opera già in alta Val Dogna (valle laterale del Canal del Ferro a est di Chiusaforte, in Friuli), tra le catene montuose del Montasio, Jôf Fuart, Jôf di Somdogna, Jôf di Miezegnot. È assegnato alla 71ª Compagnia come ufficiale medico. Con lo scoppio della guerra (24 maggio 1915), la compagnia entra in linea sulla cresta del Jôf di Somdogna che sovrasta la Val Saisera a quei tempi austriaca. Il dottore ha con sé una piccola fotocamera tascabile e riprende la vita di trincea, gli alpini, le montagne circostanti. Ritrae momenti lieti con i colleghi ufficiali, momenti pericolosi come i cannoneggiamenti nemici con gli obici da 305 (sparavano granate di oltre 2 quintali di peso, un colpo mandò in mille pezzi la sua tenda!), la morte dell'alpino Luigi Chivilò di San Giorgio della Richinvelda (PN) precipitato dalla Cima Verde del Montasio mentre con altri Alpini stava attrezzando un diedro per costruire un osservatorio avanzato. Luigi Chivilò fu sepolto nei pressi dell'accantonamento del Convent e dalle fotografie è stato individuato il sito, fino ad ora sconosciuto, del cimitero della 71ª Compagnia del Gemona. Non mancano le fotografie che riprendono Don Boria, l'indomito e pluridecorato cappellano militare del Battaglione che si spostava tra le compagnie a celebrare le Sante Messe in prima linea con il fedelissimo attendente Alberto Di Giusto (siamo riusciti a rintracciare la famiglia dell'attendente e a ricevere un'immagine dai parenti emigrati in Germania). Nella stessa zona operava il Caporale dei Bersaglieri Benito Mussolini e ci ha lasciato una interessante testimonianza nel suo diario. Il nostro dottore ha incontrato in trincea un altro conterraneo, il Capitano Carlo Mazzoli di Cesena, nipote di Felice Orsini, - l'anarchico romagnolo che tentò la vita a Napoleone III -, comandante della 97ª Compagnia del Gemona (Carlo Mazzoli fu decorato con diverse medaglie, raggiunse poi il grado di Colonnello e perì in Libia di tifo nel 1928). Non mancano le foto delle armi, i cannoni, e la documentazione del bombardamento austriaco dell'abitato di Dogna del 4 agosto 1916 con gli obici da 420. Il dott. Bertini, ha ricoperto poi

altri incarichi presso le infermerie avanzate di Chioutzucuin, di Resia e l'ospedale di Moggio Udinese. Il 18 marzo 1917 è promosso al grado superiore, esce dalla zona di guerra, ed è inviato all'ospedale militare di Treviso dove resta pochi giorni prima di essere assegnato come medico

civile e poi con incarico anche presso l'infermeria divisionale militare di Castellina Marittima (Pisa).

Ben più triste sorte spetta agli Alpini del BTG. Gemona con gli avvenimenti di Caporetto. Gli Alpini abbandonano le linee di cresta, passano il Tagliamento e a Pielungo (PN) si scontrano aspramente con gli austro-tedeschi in folle avanzata, resistendo all'inverosimile per alcuni giorni. Pochissimi riescono a sganciarsi e a ripiegare al Piave. Molti s'immolano, altri tra i quali Bon Boria e il suo attendente, sono fatti prigionieri

e devono affrontare ben altri nemici: la fame, il freddo e le privazioni.

Il dottor Bertini raccoglie tutte le fotografie del suo periodo in Carnia in un album e a Castellina Marittima viene in contatto con Luigi Parolini pittore, profugo di Pordenone, che illustra ad acquerello la copertina dell'album giunto fino a noi gelosamente conservato dai famigliari per 102 anni. La nostra ricerca sembrava conclusa, ma ritroviamo il figlio del dottore che aveva 1 anno quando il padre combatteva in Carnia, studente di medicina all'*Alma Mater Studiorum* Felsinea. Svolge il servizio militare come Sottotenente degli Alpini nel 1938. Nel 1940 l'Italia entra in guerra e anche Fernando, ancora studente, è richiamato e inviato in Friuli a Tarvisio al BTG. Val Tagliamento.

La guerra in Albania si mette male. Il Val Tagliamento è aerotrasportato a Valona, entra subito operativo in linea e sul Mali Topojanit s'immola in una furibonda battaglia. Fernando è gravemente ferito (assieme all'uff. medico sono gli unici ufficiali sopravvissuti della sua compagnia!). Fernando riesce a rientrare a Bari e a riabbracciare il padre Pio accorso all'ospedale militare di Forte dei Marmi dove è ricoverato. A Fernando sarà assegnata la Medaglia di Bronzo al V.M.

Abbiamo ricostruito due storie d'Alpini, padre e figlio accomunati nella divisa, poi nella professione di medici condotti, disposti a sfidare il pericolo, rischiando l'estremo sacrificio, pronti ad onorare il dovere per la Patria. Combattendo in due guerre ingiustificate che oggi considereremmo fratricide, e che solo il momento storico può legittimare. Grazie alle accurate didascalie che corredano l'album, cosa piuttosto rara nelle immagini fotografiche, dopo un difficoltoso restauro, e confrontando le fotografie storiche con l'ambiente attuale, durante diverse perlustrazioni alpinistiche compiute tra le gioaie delle montagne Giulie, siamo risaliti con precisione agli avvenimenti bellici della Val Dogna dal 1915 al 1917.

*Luigi Melloni*



# LE DONNE NELLA GRANDE GUERRA 1915-1918

## LE PORTATRICI CARNICHE E VENETE, GLI ANGELI DELLE TRINCEE

Enrico Meliadò - Roberto Rossini

Non si può raccontare la Grande Guerra sulle nostre montagne senza toccare una storia eroica e dimenticata per quasi un secolo, quella delle portatrici carniche e venete: Maria Plozner Mentil è l'eroina simbolo di quelle donne che ogni giorno risalivano a piedi pendii e vallate per rifornire le trincee italiane; donne coraggiose che risposero presente all'appello dell'esercito italiano in difficoltà, sulle aspre cime del Carso e del Cadore.

Il libro di Meliadò e Rossini rende omaggio a questa vicenda raccontando la tragedia di una guerra infinita, che mai prima di allora aveva richiesto tanto dolore e tanta fatica; troviamo quindi i movimenti degli eserciti, la cronaca degli scontri e soprattutto lo sforzo eroico dei nostri Alpini: la grama vita di trincea, le lettere e il servizio postale dal fronte, le cartoline di propaganda, il conforto religioso, il cibo in scatola, e le vicende di alcuni soldati illustri, come quelle che videro protagonisti Benito Mussolini e Karol Woytila, padre omonimo del futuro pontefice. E poi, naturalmente, le portatrici. La cui storia viene raccontata attraverso le testimonianze dirette di molte di loro, raccolte nel corso degli anni; dalla loro viva voce escono parole pesanti come pietre, che ricostruiscono uno scenario di ricordi dolorosi ma che al tempo stesso rappresentano un esempio e un monito per tutti noi e le generazioni future. L'opera di Meliadò e Rossini è un'assoluta novità nella pubblicistica della Grande Guerra, un libro che non può mancare negli scaffali di un Alpino.



### Enrico Meliadò

Caporal Maggiore degli Alpini, storico e collezionista. Nel 2012 pubblica La Grande Guerra in cartolina (Cierre).

### Roberto Rossini

È Generale degli Alpini, oltre che storico e collezionista. Studioso del fronte italiano della Prima Guerra Mondiale, nel 2006 pubblica per l'ANA il volume Alpini in cartolina.

Data di uscita: aprile 2017

pp. 200 circa - euro 23,00

cm 21x29,7 - 300 illustrazioni colori e b/n

ISBN: 978-88-7495-647-0

Editoriale Sometti

Mantova - Piazza Canossa 4a/b

+39 0376.322430 - fax 324814

mail: info@sometti.it

web: www.sometti.it

## OFFERTE PRO "CAMPANA CHIARA"

Ad oggi hanno offerto:

- |  |   |  |                                       |
|--|---|--|---------------------------------------|
| 1) BONATTI PIERA E DOMENIGHINI GIANLUIGI | 11) A.N.A. SEZ. BASSANO                         | 22) MANIACCO CHIARA                              | 33) BCC/CRA LUCINICO, FARRA E CAPRIVA |
| 2) MATTIELG ELVINO                       | 12) A.N.A. GR. ALPINI M.O.U. MASOTTO            | 23) Alp. FONTANA ALDO                            | 34) FAMIGLIA CULOT MARIO              |
| 3) D.I. HART FLORA DI ROBAZZA CRISTINA   | 13) A.N.A. GR. ALPINI ROMANS                    | 24) RACCOLTA CONCERTO 29/11/2016 A GORIZIA       | 35) A.N.A. GR. ALPINI GORIZIA         |
| 4) A.N.A. GR. ALPINI MOSSA               | 14) A.N.A. GR. ALPINI MARIANO-CORONA            | 25) BAGATTONI MARIA                              | 36) A.N.A. GR. ALPINI MEDEA           |
| 5) FATTORETTO MAURIZIO                   | 15) OBIT LUCIA                                  | 26) A.N.A. GR. ALPINI CITTADELLA (PD)            | 37) A.N.A. GR. ALPINI VILLESSE        |
| 6) FURLANO ISA E MINISINI ALCEO          | 16) SORELLE BERNARDIS                           | 27) A.N.A. GR. ALPINI CORMONS (GARA TIRO GARAND) | 38) A.N.A. GR. ALPINI MONFALCONE      |
| 7) GOMISCEK STEFANO                      | 17) ANNAMARIA BENETTI vedova PIERI (gr. Ronchi) | 28) ALPINO ZORZENON NARCISO                      | 39) A.N.A. GR. ALPINI CORMONS         |
| 8) PELLIZZARI MARIA GRAZIA               | 18) LILIANA E GIORGIO SALLUSTIO                 | 29) SRIGOTTI LUCIANO                             | 40) A.N.A. GR. ALPINI FOSSALON        |
| 9) SALA MARIO                            | 19) MAIA MONZANI                                | 30) FAMIGLIA NOVELLI                             | 41) FONDERIE ROLDO GORIZIA            |
| 10) KLANJSCEK VLADIMIRO IN BUDIHNIA DRAG | 20) FAMIGLIA MUSULIN                            | 31) A.N.A. GR. ALPINI LUCINICO                   |                                       |
|  | 21) ALPINO CRAST                                | 32) DA ANONIMO                                   |                                       |

Per un totale di euro 5.200.

## LETTERA APERTA AI SOCI DEI GRUPPI DELLA SEZIONE

Cari Soci Alpini, Amici e Familiari, è da molto tempo che ci sto pensando e prendo lo spunto da diversi momenti di incontro nei nostri Gruppi A.N.A. e da quanto ne è emerso. Questa mia nota vuole essere un momento di sprone e di richiamo al dovere e al senso di appartenenza alla nostra amata Associazione Nazionale Alpini e cosa vuol dire essere Alpini oggi.

Ogni anno in tanti Gruppi una delle maggiori difficoltà è portare a termine il tesseramento, oltre che ad avere Soci disponibili a dare una mano quando ci sono attività benefiche o istituzionali da portare avanti. Nonostante il recupero dei cosiddetti "dormienti" dobbiamo fare i conti con i molti che "vanno avanti", ma il problema maggiore sono i mancati rinnovi. Perché questo accade?

Essere parte dell'Associazione Nazionale Alpini, che riscuote l'apprezzamento da parte delle istituzioni e soprattutto dei cittadini, con alla base una storia quasi secolare e intrisa di valori, deve essere un orgoglio per ognuno di noi, e soprattutto sentirsi coinvolti nelle iniziative e nei fatti concreti di solidarietà che portiamo avanti. Per non parlare poi del grande lavoro ed impegno svolto dai nostri Volontari di Protezione Civile, presenti nel tessuto sociale delle nostre comunità, nelle calamità ma anche nell'ordinario, a fianco delle Istituzioni o insieme ad altre Associazioni.

Tutto questo senza mai l'ombra di un dubbio ma solo per generosità ed altruismo che vengono dai valori condivisi, mettendo a disposizione il proprio tempo e il più delle volte operando a proprie spese, in una parola sola: ALPINITÀ!

Allora non dovrebbe essere normale che ogni iscritto, Alpino od Amico, sia lui stesso a recarsi in Sede o a cercare il Capogruppo per dirgli: mi dai il Bollino?

Non credo che la quota che paghiamo sia un problema, almeno lo spero. Le risorse che vengono acquisite dai Gruppi e dalla Sezione dal bol-

lino, ci permettono di compiere le attività prefissate e ogni cosa per cui la nostra Associazione è così stimata. Permettetemi di affermare senza ombra di smentita, che meglio di così i nostri soldi non potrebbero essere spesi!

Quindi cari Soci, aiutate il Capigruppo nel loro impegnativo compito, date loro una mano e fatevi promotori anche nei confronti degli amici e dei conoscenti affinché tutti continuino a far parte di questa bella realtà, a volte invidiata per lo spirito di corpo ed il profondo legame che ci unisce che altri non hanno.

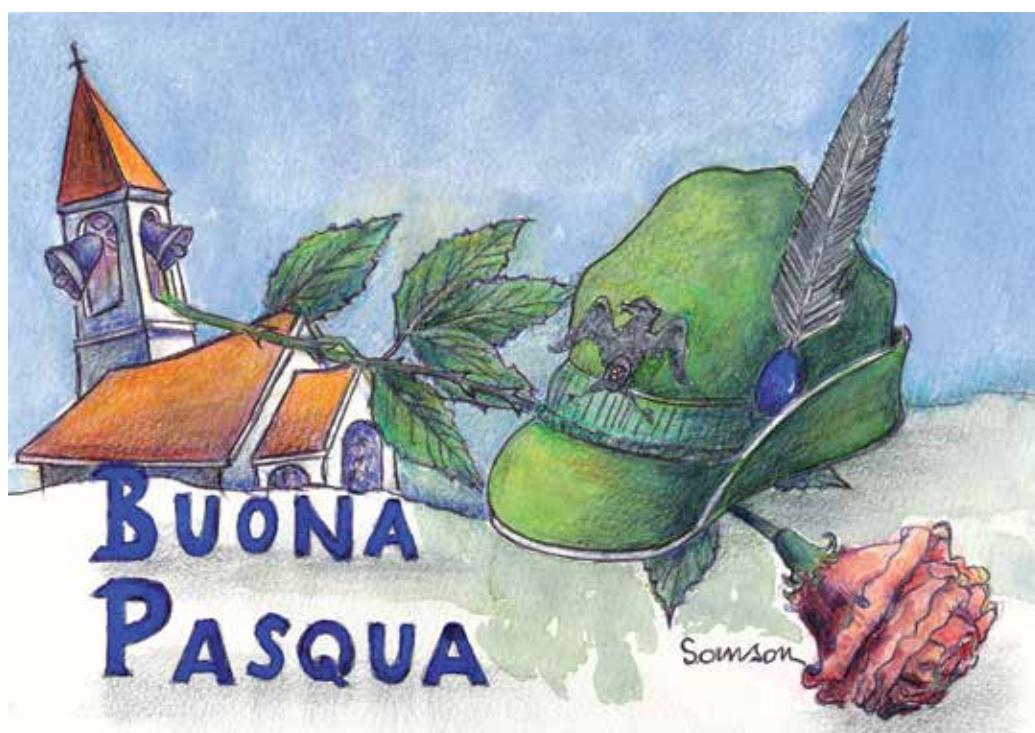
Come anche quando vi sono da svolgere attività solidali od a favore della cittadinanza: rispondete alla chiamata del Capogruppo, senza se e senza ma, quando potete, ma almeno qualche volta all'anno partecipate, e tornerete a casa soddisfatti dentro per quello che avete compiuto. Non lasciate solo il Capogruppo, i Consiglieri di Gruppo o un qualsiasi Socio chiedano almeno una volta il Gagliardetto e lo portino fieri ad una manifestazione e, vi posso garantire, passeranno sicuramente una bella giornata tra amici ed in un bel clima. Su questo argomento, la rappresentanza, anche la Sezione sente la necessità di avere una mano per portare il Vessillo ed essere presenti alle manifestazioni/cerimonie alle quali si decide di partecipare.

Se siamo arrivati all'oggi, lo dobbiamo a quanti ci hanno preceduto e hanno dato molto all'A.N.A., come anche non possiamo non ricordare l'impegno ed il sacrificio di tante persone che ogni giorno lavorano per portare avanti i nostri Gruppi e la Sezione.

Non perdiamo la fiducia, teniamo duro e continuiamo a farlo insieme in unità di intenti.

Un fraterno saluto alpino.

*Paolo Verdoliva*  
Presidente della Sezione



GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA

**60° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE**

Il 4 settembre dell'anno appena trascorso, il Gruppo di Fogliano Redipuglia ha festeggiato il 60° della propria fondazione. La cerimonia semplice ma, a nostro avviso ben riuscita, si è aperta con una Santa Messa, una breve sfilata per il paese preceduta dal corpo bandistico di Turiaco che eseguiva musiche adatte al passo, seguito dai gagliardetti dei numerosi Gruppi partecipanti, dalle numerose Autorità, dagli alpini e dalla popolazione, si è conclusa nel piazzale della nostra Sede.

Dopo l'immane "alzabandiera", sempre accompagnato dagli strumenti del corpo bandistico, è seguita la deposizione di una corona d'alloro al cippo degli "andati avanti" e subito dopo ci sono stati gli interventi brevi ma significativi delle Autorità che ci hanno onorato della Loro presenza.

Quindi è seguita la scopertura di un logo

commemorativo del 60°, opera e dono dell'Alpino Ernesto Zorzi, artista noto nell'ambiente alpino e non solo, collocato al lato destro della porta d'ingresso alla Sede, poi ancora la consegna di targhe ricordo ai maggiorenti del Gruppo ed infine la distribuzione di significativi oggetti ricordo ai rappresentanti di tutti i Gruppi intervenuti.

La celebrazione si è infine conclusa con un momento conviviale che, complice una splendida giornata ed un ottimo "rancio" accompagnato da copiose misure di ottimo nettare ha dimostrato che anche in questo genere di "Battaglie" l'Alpino sa comportarsi da vero combattente.

Ringraziamo tutti coloro che ci hanno accompagnato in questa ricorrenza.

*Giorgio Zuccato*

**CAMBIO DELLA GUARDIA AL VERTICE DEL GRUPPO DI FOGLIANO REDIPUGLIA**

In seguito alle dimissioni del Capogruppo precedente, Alpino Massimo Zilli, il giorno 22 gennaio 2017, durante l'assemblea annuale, è stato eletto all'unanimità nuovo Capogruppo il Dott. Davide Luciani, al quale vanno le congratulazioni insieme con gli auguri di buon lavoro.

*Giorgio Zuccato*

**CONGRATULAZIONI ALLA NEO DOTTORESSA**

Grande gioia in casa dell'Alpino Enzo Zambon, Vicecapogruppo di Fogliano Redipuglia, per il dottorato conseguito dalla figlia Giulia in storia medioevale con il punteggio di 110 e lode.

Meritissimi quindi i complimenti agli orgogliosi genitori e le vivissime felicitazioni alla Dottoressa Giulia.

*Giorgio Zuccato*

GRUPPO DI MOSSA

**20° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE**

L'anno del ventennale di fondazione del Gruppo Alpini di Mossa si è concluso così com'era iniziato, tutti insieme ed uniti intorno al capello!

Questo importante anno, ricco di impegni e iniziative che il gruppo compatto e coeso ha realizzato traendone grandi soddisfazioni, e registrando ancora una volta l'affetto e la grande riconoscenza della comunità paesana. Appuntamento sabato 26 novembre 2016 alla trattoria "Al Calvario" di Gorizia, punto d'incontro conosciuto dal Gruppo durante l'impegno di "Operazione Sacrari", dove circondati dai rappresentanti della comunità paesana e dalle proprie famiglie, è stata spenta la ventesima candelina: avanti così Gruppo Alpini Mossa!

Ciliegina sulla torta, arrivata dopo una settimana, la partecipazione alla 'Staffetta Teletthon 24 per un'ora', evento unico nel suo genere in Italia, pensato per sostenere la ricerca scientifica contro le malattie genetiche rare, che ancora una volta sottolinea il lato solidale e attento del Gruppo.

Avanti così Alpini!

*Elisa Tofful*



GRUPPO DI GORIZIA

**ASSEMBLEA DI GRUPPO**

Venerdì 2 febbraio si è tenuta, presso la sede sociale di via Morelli 24 a Gorizia l'assemblea annuale ordinaria del Gruppo ANA Gorizia "2 MAVM S. Ten. Maico FOGHINI". Come al solito è stato un importante momento d'incontro e di sintesi di un anno di lavoro che ha visto gli Alpini Goriziani dare come il massimo in tutte le sue attività. Il capolavoro del 2016 è stato sicuramente il Triveneto con l'adunata Nazionale della Julia tenutesi a giugno, un evento che ha visto gli Alpini di Gorizia protagonisti

indiscussi per impegno e volontà nell'affrontare e superare con tenacia Alpina le problematiche apparse lungo un cammino che, alla fine, ha visto concretizzarsi una serie di eventi unici tra cui spicca la mostra sulla Julia a Gorizia tenutesi al museo S. Chiara.

Ovviamente il Gruppo non si è risparmiato ma ha sempre dato il proprio contributo anche agli altri eventi che li vede sempre impegnati a favore del territorio, come la ormai famosa competizione di corsa in montagna "CALVA-

RIO ALPIN RUN", la collaborazione con la parrocchia di Campagnuzza ed altri impegni sempre tesi a evidenziare i valori di rispetto, dovere e dedizione che da sempre distinguono le penne nere. Il futuro vede il Gruppo proiettato verso una conferma del proprio impegno con la speranza che, oltre allo "zoccolo duro", altre forze si aggregino per dare una mano o anche due.

*Alpino1966*



GRUPPO DI LUCINICO

## LA BEFANA VIEN DE NOTTE...

La filastrocca diceva “la befana vien de notte...”; da noi, invece, nel tardo pomeriggio, accompagnata da un freddo pungente è arrivata per accendere il falò, allestito a fianco della Baita dai bravi volontari del Gruppo.

Il fuoco, oltre a riscaldare le mani ed i visi dei presenti infreddoliti, ha riscaldato anche gli animi ed i cuori dei numerosi bambini intervenuti per ricevere la famosa “calza” piena di dolcetti e caramelle, coronando la festa con la magia delle fiamme, e con l’immancabile vin brulé offerto dai volontari.

Il vento, che il giorno prima aveva fatto sospendere diverse manifestazioni locali, è stato clemente, e soffiando da Nord/Est, non ha impensierito oltre modo gli addetti ai lavori: la Baita è stata sempre sotto controllo...

Ma quest’anno, più che la Befana, l’ha fatta da padrone l’influenza, che ha letteralmente decimato bambini, genitori, perfino il gruppo dei danzerini di Lucinico che, purtroppo, sono mancati all’appuntamento, ma anche tanti alpini.

In ogni caso, la Befana si è presentata all’appuntamento, prestandosi bonariamente e sempre con il sorriso riguardo alle numerose richieste di scatti fotografici dei ragazzini, tutti muniti di cellulari, mentre il bravo Paolo addetto alle tastiere, nonché componente “di altri tempi” della Fanfara della Julia, ha tenuto alto il morale dei provetti ballerini di turno, che si sono divertiti e danzato con i classici balli di gruppo degli anni 70 e 80 e folkloristici.

Le signore più freddolose hanno apprezzato il tepore del caminetto a forma di cappello d’alpino, simbolo emblematico di tutti noi.

Il Capogruppo Giorgio Romanzin ed il fido Ederino hanno proposto la classica cena alpina, cucinata con il cuore per i commensali alpini ed amici degli alpini.

*Giorgio Ippolito*



GRUPPO DI GORIZIA

## 70° ANNIVERSARIO DALLA RATIFICA DEL TRATTATO DI PACE

Nel 70° anniversario della ratifica del trattato di pace con il quale l'Italia uscita sconfitta dalla II Guerra Mondiale ratificava di fatto un confine iniquo, che lacerava le sue carni strappando alla Madre Patria parti intere del suo territorio metropolitano, tra le quali la quasi totalità della Venezia Giulia, Gorizia celebra come sempre le giornate del 26 e 27 marzo 1946, quando la cittadinanza tutta, all'ordine "imbadierate!" coprì tutti gli edifici con il Tricolore per poi sfilare fino al Palazzo della Prefettura e dimostrare pacificamente, dinnanzi la commissione interalleata che era in città proprio per decidere del suo futuro, la propria anima Italiana.

La Lega Nazionale, Associazione Giovanile Italiana, la Divisione "GORIZIA" e tutti i cittadini si strinsero attorno al proprio Castello, in un unico impeto di Amor di Patria, mostrando come, sia pur feriti ed umiliati dalla guerra, dai tragici 40 giorni di occupazione slavo-comunista e dalle arroganti decisioni dei vincitori, Gorizia non abbassava la testa ma, fiera e determinata, voleva restare Italia.

E ogni anno, da quei lontani seppur gloriosi giorni, presso il Largo XXVII marzo, vicino a quella Piazza Vittoria che vide svolgersi le manifestazioni imponenti del '46, avviene una piccola ma significativa cerimonia, alla quale non manca mai la Sezione ANA di Gorizia ed il Gruppo Alpini di Gorizia, con Vessillo e gagliardetto, fedeli al motto degli Alpini "PER NON DIMENTICARE".

*Roberto Buffolini*



GRUPPO DI CORMONS

## MOLTEPLICI LE ATTIVITÀ A SCOPO BENEFICO

Con la consegna alle suore dell'asilo da parte del Capogruppo di quanto raccolto durante l'anno 2016 in favore delle opere di Suor Rosetta in terra di Romania, si è chiusa l'annata di beneficenze da parte da parte del Gruppo condotto da Iacuz.

Anche il 2016 è stato un anno con molteplici attività a scopo benefico, a cominciare con le "Arance della salute" a quella in favore di Suor Rosetta appunto e altre ancora, come è specificatamente descritto nel nostro LIBRO VERDE. Questo a dimostrare la sempre viva voglia di fare e dare degli Alpini cormonesi e non solo, il loro impegno di onorare i morti aiutando i vivi.

Nelle foto la consegna della somma raccolta alla responsabile dell'asilo da parte del Capogruppo Iacuz.



*bf / 2017.*

## ELARGIZIONI

### Gruppo di Gorizia:

Elargizione per attività del Gruppo di Gorizia di € 100,00 da parte della famiglia Madon in ricordo del nonno Luigi Paoloni, alpino del Btg. Cividale disperso in Russia.

In memoria di Culot Davide, fratello del nostro socio Stefano, gli amici del Circolo Tennis Campagnuzza & Zaccarelli hanno versato al Gruppo ANA di Gorizia l'importo di € 100,00 per attività istituzionali.

Per ricordare il nostro socio Mantesso Mario la moglie Serenella ed i figli Luca e Carlo hanno elargito € 150,00 a favore del Gruppo di Gorizia.

In memoria dell'alpino Giovanni Lampe la moglie Elvira ed il figlio Michele hanno devoluto la somma di € 50,00 per le attività del Gruppo di Gorizia.

La nostra socia Signora Bagattoni Maria ha versato un contributo di € 25,00 per le attività del Gruppo di Gorizia

### Gruppo di Monfalcone:

La socia Amica Maria Grazia Lensi devolve € 25 per le attività del Gruppo in memoria del marito Paolo, già nostro socio "andato avanti".

Il Socio Spessot Valter, in occasione del suo ottantesimo compleanno, devolve € 50 per le attività del Gruppo. Auguri Valter ed ancora cento di questi giorni.

### Gruppo di Gradisca d'Isonzo:

La famiglia di Carmen Gratton devolve € 50,00, per le attività del Gruppo, nel ricordo della loro cara recentemente scomparsa e già nostra associata.

### Gruppo di Fossalon di Grado:

Il socio Mario Vianello devolve € 60,00 al Gruppo Alpini, per onorare la memoria del papà Alpino Giovanni.

### Gruppo di Lucinico:

Si ringrazia la famiglia Ipavez che, in ricordo dell'indimenticato "Pepi", ha effettuato una donazione al Gruppo Alpini per la propria attività.

Si ringraziamo il Sig. Giorgio Erzetti che, in ricordo del figlio nostro socio Enrico, ha effettuato un'elargizione al Gruppo per le proprie attività.

## NOTIZIE TRISTI

### Gruppo di Cormons

Il 15 marzo 2017 a Dolegna del Collio è deceduta la Signora Margherita Buccineu ved. Sant, Nina per gli amici. I più giovani non ne avranno sentito parlare; la signora Nina era la moglie di Livio Sant, andato avanti nel 2001, autentica colonna del Gruppo, donna buona, generosa, grande lavoratrice, la casa e l'azienda agricola di famiglia erano il suo regno, la porta della sua cucina era sempre aperta per gli alpini e non solo. Con lei se ne è andato un altro pezzo di storia del nostro Gruppo. Ai figli Valerio e Franco ed ai famigliari tutti le nostre più sentite condoglianze.

### Gruppo di Gradisca d'Isonzo

È deceduta la nostra associata Carmen Gratton, vedova dell'alpino Antonio Musulin e suocera dell'alpino Sergio Vinzi. Il Gruppo partecipa al lutto della famiglia.

### Gruppo di Capriva del Friuli

È venuto a mancare ai suoi cari il nostro socio Alpino Nevio Marussi. Il Gruppo Alpini si unisce alla famiglia tutta in questo triste momento. Sentite condoglianze.

### Gruppo di Medea

Al socio nostro fondatore Bruno Gallas è venuto a mancare il caro fratello Onorino. A lui e a tutta la famiglia i sentimenti di sincere condoglianze da parte del Gruppo di Medea.

Al nostro segretario economo Giordano Massimo è serenamente mancata la suocera Maria Bressan. A Massimo e alla consorte Grazia i sentimenti di partecipazione di tutti gli alpini di Medea.

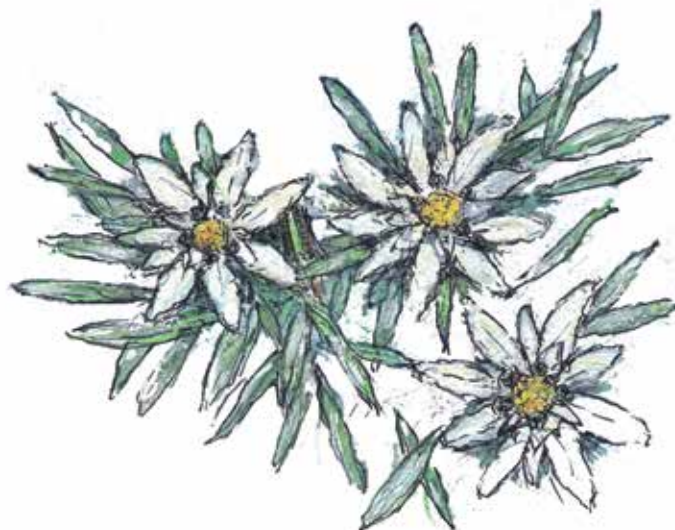
### Gruppo di Lucinico

È andato avanti il nostro caro socio fondatore Eugenio Morandin. Il Gruppo Alpini esprime le più sentite condoglianze alla moglie Rosa ed ai figli Viviana e Robert.

Il Gruppo Alpini esprime sentite condoglianze al socio Renzo Turri per la recente scomparsa della madre Carolina Dragica Rusjan.

### Gruppo di Mossa

Il gruppo Alpini Mossa porge le più Sentite Condoglianze alla Sig. Corinna a Francesco, Paola, Licia, Cristina, Erika nonchè mamma, fratello e sorelle al cognato e ai cognati Luciano e Massimo soci del Gruppo per la prematura perdita del Socio Alpino Donato Parisi.



## NOTIZIE LIETE

### Gruppo di Monfalcone

Il socio Luigi Virgilio è diventato nonno. È arrivato, per la gioia di tutti, Jan. Mille auguri al nuovo arrivato ed ai genitori Eva e Paolo nonché al neo nonno da parte di tutto il Gruppo Alpini di Monfalcone.

### Gruppo di Cormons

Grande gioia in casa del Socio, per noi amico insostituibile, Franco Mian. È diventato nonno di Mattia. A nonno Franco a nonna e...si, anche se sembra una ragazzina, Sandra, nonché a mamma Elisa e papa Daniele le più sentite felicitazioni da parte di tutto il Gruppo Alpini.

### Gruppo di Medea

Il nostro socio Flavio Mucchiut è diventato padre del primogenito Alessandro. A lui e alla mamma Samanta un sincero augurio ed al piccolo Alessandro un prospero futuro alpino.

### Gruppo di Fossalon di Grado

Vivissimi auguri al nostro socio Leonardo Guerrato e alla moglie, per la nascita di Giulia.

### Gruppo di Lucinico

Tanti cari auguri al nostro Capogruppo Giorgio Romanzin e alla moglie Anna Luisa che hanno festeggiato la bellezza di 55 anni di matrimonio. Agli Auguri si associa la Sezione di Gorizia.

Tanti cari auguri e felicitazioni al nostro socio Christian Calligaris e dolce metà Sabrina Speccher che sono diventati recentemente neo genitori del piccolo Eric.

Congratulazioni e tanti auguri al nostro socio Luca Zongar e gentil consorte Marlene Calligaris che sono diventati recentemente genitori del piccolo Andrea.

Tanti auguri e felicitazioni a Federico Domini, figlio del nostro socio Paolo, e a Manuela Leone che sono felicemente convolati a nozze.

Tanti auguri al nostro socio Renzo Medeossi che da poco è diventato nonno del piccolo Francesco. Felicitazioni ai neo genitori Teresa e Andrea Bartussi.

Tanti cari auguri al nostro socio Luciano Sdrigotti che recentemente è diventato nonno del piccolo Matthias. Auguri e felicitazioni anche ai neo genitori Cinzia e Ivan.

### Gruppo di Mossa

Il Gruppo Alpini dà il benvenuto alla piccola Asia e porge gli Auguri ai neo genitori Alpino Andrea Zorzenon e Katuscia Braidotti.





SEZIONE ALPINI  
GORIZIA

**SOTTO  
IL CASTELLO**

Periodico trimestrale pubblicato dalla Sezione A.N.A. di Gorizia - Direttore responsabile: Paolo Verdoliva  
Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità: Via Morelli, 24 - 34170 GORIZIA  
Autorizzazione Tribunale di Gorizia del 10.02.1984 - N. 151 - In questo numero la pubblicità non supera il 70%  
Stampa: Poligrafiche San Marco s.n.c. Via E. Fermi, 29 (Z.I.) 34071 Cormons (GO) - tel. 0481 630750 - [www.poligrafiche.it](http://www.poligrafiche.it)

Hanno collaborato a questo numero: **Roberto Buffolini, Pierpaolo Silli, Dario Sanson.**  
Fotografie di: Franco Soranzio, Flavio Seffin, Vincenza Faraci, Sergio Marini, Foto archivio ANA.